Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Martedì 5 Ottobre 1880 **GIORNO** Num. 276.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 15.

Abbonamenti per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 ... — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale ... Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ... — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ... Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 5 OTTOBRE 1880.

ITALIA

GENOVA.

I.

Alla vigilia dell'arrivo di Garibaldi.

(N. P.) — 3 ottobre, ore 10 1[2 pom. — Coll'avvicinarsi di questo benedetto arrivo, notizie e smentite si affollano. Ecco alle ore 8 pom. qual era il, direi, bollettino ufficiale:

Giuseppe Garibaldi giungerà domattina fra le cinque e le sei.

Egli ha telegrafato che ha deliberato valersi del *Forte* anzichè del *Sardegna* di Rubattino, nonostante le insistenti offerte del comm. Raffaele. Ma si sa qual è l'uso di Garibaldi. Nulla più lo persuade a fare come l'essere consigliato a non fare.

Giunto a Genova il generale non alloggierà presso la figlia Teresita, come si diceva, ma all'*Hôtel de Gênes*, il cui primo piano fu messo a disposizione dell'illustre visitatore.

Una guardia di garibaldini sarà consegnata al portone dell'albergo.

Alle 10 1[2 pom. ecco invece il nuovo bollettino:

Garibaldi è giunto ora in porto sul *Forte*.

Egli sbarcherà domani mattina alle 6, ed un manifesto delle Associazioni invita ad una dimostrazione « animata da un sentimento di affetto, di riconoscenza e di venerazione al Duce dei Mille, » il quale « sarà più cara al grande cittadino, il quale, com'è mirabile esempio della strenua virtù della guerra, applaude alle civili virtù della pace. »

Questo secondo *bollettino* aggiunge che il generale andrà ad alloggiare in casa Canzio.

Domattina vi telegraferò e credo sarà una piena conferma di quanto sopra.

***

Stamane, verso le 9, come vi ho telegrafato, Menotti Garibaldi colla sorella Teresita andò a visitare il cognato Stefano alle carceri di Sant'Andrea.

Traversarono la città in vettura e nacque un curioso incidente.

Era coi due congiunti di Garibaldi un vecchio amico di Canzio, vestito della storica camicia rossa e la callotta. Aveva la barba bianca e una strana rassomiglianza col generale. Il buon popolino fu tratto in errore, e si diede fra lo stupore e l'entusiasmo a rompere in fragorosi evviva a Garibaldi reduce a Genova.

Ci volle del bello a persuadere costoro dell'errore ed ancora adesso molti sono convinti di aver visto e salutato Giuseppe Garibaldi!

***

Menotti e Teresita stettero quasi un'ora nel carcere mentre una folla attendeva il loro ritorno. Quando risalirono in vettura furono vivamente applauditi. Dicevasi che le guardie di pubblica sicurezza avessero arrestato due individui perchè avevano gridato Viva Garibaldi. Posso accertare invece che gli arrestati furono di due borsaiuoli... opportunisti.

***

Mentre si attendeva Menotti dal carcere, le Associazioni operaie ed i membri del Congresso britannico andarono ad inaugurare la lapide a Maurizio Quadrio in via del Colle.

La via del Colle (volgo *Coellua*) è una delle più famosamente anguste e *portorianamente* note viuzze delle tante che intersecano a sali-scendi, a rapide, a rompicolli le località fra la via dei Servi, il ponte di Carignano e il Piano di Sant'Andrea. È tagliata ad un punto da un vicolo ove passa a stento una persona. Ed oggi in queste strade era il richiamo di un mondo e mezzo di persone. Figuratevi che cosa doveva essere nel momento dell'inaugurazione! Eppure non si ebbe a lamentare nessuno neanche disgustoso incidente.

La lapide a Maurizio Quadrio affissa alla casa N. 33, una casuccia piccolissima ad un sol piano e tre finestre, era addobbata di bandiere. Addobbate di bandiere erano tutte le case circostanti. Ogni finestra, ogni porta, ogni abbaino brulicava di gente.

La cerimonia s'aprì di trombe sociali e di discorsi terminò in poco tempo.

Dopodichè le Associazioni si sciolsero tranquillamente.

***

I membri del Congresso invitati dalla Compagnia dei postali Rubattino calarono al porto e quindi s'imbarcarono sull'*Italia* per fare una gita sino a Portofino.

Si era oltre il centinaio; molti signori e signore inglesi tutti filo-abolizione-regolamento-sanitario. Il viaggetto durò circa tre ore, anche qui a suon di trombette, con refezione e gelati, e quelli che non inghiottivano qualche cosa facevano il contrario...

Ma di questo non vale vi dica di più, tanto più che minaccia farmi perdere la posta.

II.

L'arrivo di Garibaldi.

(N. P.) — 4 ottobre, ore 2 1[2 pom. — Il telegrafo vi ha sommariamente informati dell'arrivo di Garibaldi, del suo sbarco e delle accoglienze che gli furono fatte. Ora è mio compito completare quella mia passata relazione e darvi una vera fotografia della giornata, onde facciate quegli apprezzamenti che devono derivare dai fatti.

Il *Forte*, che recava Garibaldi, arrivò nel porto verso le undici pom. di ieri e quasi all'impensata.

Appena la notizia si seppe, la figlia di Garibaldi coi vari amici salparono dalle calate ad incontrare il Generale.

Intanto le varie presidenze delle Società operaie, radunate dal Comitato per il ricevimento, votarono quel manifesto alla cittadinanza di cui vi ho dato cenno.

Conseguenti all'avviso, stamane alle 7 sulla piazza Acquaverde e lungo la via che mena fino alle calate degli Zingari e più propriamente al seno di Santa Limbania, si radunavano tutti i vessilli delle Associazioni, quattro delle quali con fanfare.

Io scesi sulle calate alle 7 1[2, e già un discreto numero di persone mi aveva preceduto.

Il porto era illuminato dal sole mattutino, ed aveva una tinta di allegria, lasciatemelo dire, tutta ligure e marittima: il mare tranquillissimo, e una brezza di vento leggero e fresco.

Presso allo scalo si cullava voluttuosamente sulle àncore il *Forte*, il piccolo vapore di 70 circa tonnellate, assai sporgente dal pelo dell'acqua, scuri la chiglia e i fianchi, ma dalla poppa dorata e il cassero risplendente al bel sole. Sulla tolda del vapore era stesa la grande tenda e vi si vedeva brulicare gran numero di persone.

Ma un punto era libero di gente e là si fissavano gli sguardi di tutti gli accorsi alla riva. Là era Giuseppe Garibaldi.

L'eroe di Marsala era adagiato sulla sua barella a sediuola, avvolto nel suo storico *punch* bianco, un *foulard* rosso al collo e la calotta in capo.

Egli guardava sorridendo la riva e rispondendo tratto tratto alle domande che gli facevano i suoi amici del cassero.

Nuova gente seguitava a partire dalla riva diretta a quella volta; le barchette giravano attorno ai fianchi del vapore e salivano su nuove persone: il Generale salutava e tornava a salutare.

Era poco discosta da lui sua moglie, donna Francesca, modestissimamente vestita, e un po' più discosta la figlia Teresita Canzio, vestita a mezzo-bruno, coi capelli disciolti sugli omeri. Poco lontano erano i bimbi Clelia e Manlio, assai pallidi tutti e due e un po' trasognati. E vidi colà sul cassero Menotti Garibaldi, Achille Bizzoni, Aurelio Saffi, Agostino Bertani, l'on. Bovio, l'avv. Mameli, i consoli Piccardo, Pittaluga, Vernazza, ecc. ecc.

Intanto erano scese sulle calate tutte le Associazioni, e le otto scoccarono alle torre del palazzo dei Doria.

Il *Forte* si mosse un momento, e, tirato da una fune, si accostò alla riva. Quando fu a una mezza gomena, si passò dalla riva al ponte un ponte assai... improvvisato, e, dopo pochi momenti, passò su quello Giuseppe Garibaldi.

Le fanfare intonarono l'inno del duce dei Mille, che ricalcava, dopo 14 anni, la sponda ligure.

***

Sbarcato, Garibaldi salì, fra gli applausi di tutta la folla, in vettura insieme con Federico Gattorno ed Achille Bizzoni.

Egli era adagiato sulla sua barella e appariva assai stanco di tutti quei movimenti che avea dovuto soffrire.

Ma tuttavia l'aspetto del suo volto era piuttosto florido. Ha la barba completamente bianca e piuttosto lunga, ha le gote colorite e lo sguardo ancora penetrante. Salutava sorridendo e alzando brevemente la destra; ma quella destra era fasciata di una benda.

Dopo uno sfogo di nuovi applausi e di evviva, la vettura partì e la seguirono le altre recanti la famiglia del Generale, quella di Canzio e gli amici.

Il Municipio di Genova non era rappresentato in nessun modo, e potete credere quanti commenti per questa assenza.

Ma siccome bisogna sentire tutte le campane a suonare, e i litiganti a piatire, ecco la difesa che accampa il Municipio. Durarono sino a ieri le trattative fra il ff. di sindaco e il Comitato per l'intervento del Municipio alla solennità dell'arrivo. Ma alcune assicurazioni che pure chiedeva il rappresentante del Comune non furono fatte; donde l'astensione, e donde i fischi che vengono qui appresso.

***

La salita degli Zingari, via Andrea Doria, piazza Acquaverde, via Balbi, piazza Annunziata e via Nuovissima furono percorse dalla folla, le vetture e le Associazioni, in mezzo a continui squilli, evviva e battimani. Parecchi balconi di case erano gremiti di persone e gremite le gradinate delle chiese e delle rampe.

Qualche bandiera sventolava qua e là. Ma se tuttavia va detta tutta la verità, nient'altro che la pura verità, nè questa folla, nè questi evviva furono il non plus *ultra* del desiderabile. V'accerto, e più d'una persona può dirlo, che all'arrivo dei Milanesi a Genova, il mese scorso, furono maggiori e la folla e l'entusiasmo.

***

Giunti sotto al Municipio vennero quei fischi di cui sopra. Irritava fortemente il corteo che neppure una bandiera fosse issata all'asta municipale, anzi (pareva uno scherno!) nuda e cruda si dondolava la corda della carrucola.

Si sfogarono contro palazzo Tursi certi moccoli tutto genovesi e forse forse si sarebbe gridato di più se lo stesso generale Garibaldi non avesse fatto cenno a' suoi amici di far cessare e non l'avessero imitato le signore Teresita e Francesca anch'esse dalle loro vetture.

Si tirò diritto e per via Carlo Felice e via Roma si giunse sotto il nuovo palazzo della Prefettura (già Spinola). Lì altri come sopra alle Autorità provinciali, ma poi si proseguì per via Assarotti sino al palazzo n. 31, ove è l'alloggio di Stefano Canzio.

***

In mezzo a nuovi inni ed applausi fu calato di vettura il Generale e trasportato all'appartamento che è al secondo piano n. 7.

Pochi momenti dopo apparve ad un balcone Federigo Gattorno, il quale a nome del Generale ringraziò per la bella accoglienza la cittadinanza genovese, fra la quale — disse l'oratore — il Generale spera rivedere i migliori suoi prodi. Nuovi evviva, e quindi tranquillamente le bandiere, sfilando innanzi al palazzo, presero per via Assarotti e si dispersero.

Una mezz'ora dopo, quando tornai in via Assarotti, regnava la calma più abituale: pochissimi curiosi stazionavano innanzi al portone N. 31. Ma vi erano piantate due guardie municipali incaricate di dire a chi lo chiedeva che il Generale è stanco e non riceve; s'intende, non riceve che quei pochi che gli sono più cari.

***

E allora, volete ve lo dica? Innanzi a tutta quella calma, e ripensando a questo ricevimento che oggi si è fatto a Giuseppe Garibaldi, e pensando che in fin dei conti non si è vista la Genova che forse molti credevano muovere ad incontrare il duce dei Mille, oh quanti pensieri mi venivano alla mente! E pensieri che, darei pegno, indubbiamente dovevano essere passati nella mente del Generale mentre oggi traversava la città assai poco imbandierata, in quella mente acuta, molto pratica in queste faccende, molto addentro in questi colpi di scena... Oh! è impossibile che Giuseppe Garibaldi oggi, entrando in Genova, non ripensasse come vi entrò nel giugno del 1866, come tutti lo ricordano a Genova e non lo scorderanno mai più!... Allora Garibaldi aveva tutta intiera la causa d'Italia con sè!...

***

Questo è poi certo, per quanto qualcuno voglia sforzarsi di nasconderlo, che grandi entusiasmi oggi non potevano salutare il generale Garibaldi, perchè gravi dissensi, anzi una vera babilonica confusione divide il partito liberale genovese. E posso dire ancora di più: la confusione dal campo liberale è passata anche nel moderato, e babilonia di qua, babilonia di là, ne sono nati degli incrociamenti, dei connubi, degli amori, o se vi piace, degli odii che non han più nome nè regola. In queste occasioni della chiesta amnistia per Canzio e dell'arrivo di Garibaldi hanno giuocato degli armeggii di gruppi e gruppetti, si sono sfogate tante piccole personalità, si sono tesi tranelli che non tutti furono attenti a scansare: la predata domanda d'amnistia informi.

È poi doloroso, ma pur necessario dire che in queste occorrenze fu accertata ancora una volta la sfatata debolezza di quel vero partito liberale che pareva incamminato a prospero avvenire nella nostra città.

Del partito progressista, termine medio fra Stefano Canzio e la Costituzionale, chi ne ha sentito a parlare, chi l'ha visto in questi giorni? O dico meglio: se ne è sentito a parlare dai radicali come di *pattuglia fatale*, di *parte peggiore della nazione*, di *gente spudorata*, e dai moderati come di gente che ha chiarito la sua impotenza e cui più non resta che recitare un gran *confiteor*. Così questo partito, destinato a paciere e all'avvenire del Paese, cade sotto i colpi di una parte e dell'altra, e purchè cschi, e con lui quel Ministero che lo vorrebbe mantenere, rossi e neri si sono data la mano.

Ma qui vi sarebbe da dire molte più cose che non posso ora io nella fretta di un notiziario!

***

Dopo l'arrivo di Garibaldi ritorniamo nei *dicesi*.

Quanto *starà* a Genova il Generale?

Dicesi poco tempo, rimanendo deciso di andare nell'Astigiano.

Quando andrà a visitare il genero Canzio?

Dicesi domani: ma altri dicono più tardi; altri dicono di più: che non ci andrà.

Ma un *dicesi* più grave è questo che mi si riferisce in questo momento.

Che cioè, dopo la visita del Generale a Stefano Canzio, l'amnistia sarà concessa. Questo vi accerto: che giunsero qui in Genova all'uopo in missione straordinaria del Ministero gli onorevoli Cocchi, Botta e d'Elia.

Intanto fino all'ora che vi scrivo nessun'ombra di disordine o di agitazione qualsiasi ha turbato la città.

La truppa è consegnata nei quartieri.

FERROVIA D'IVREA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Progetto di modificazione dell'orario coll'aggiunta di un quarto treno.

Da gran tempo l'orario della ferrovia d'Ivrea è contrario affatto allo sviluppo del traffico, perchè l'arrivo del convoglio del mattino in Ivrea succede alle ore 9,30, quasi a mercato finito, e da Ivrea nelle ore meridiane manca una partenza.

È vero che l'orario della ferrovia Chivasso-Ivrea è subordinato a quello della linea Torino-Milano, ma è pur vero che mediante una leggiera modificazione dell'orario del treno omnibus n. 72, che fa il servizio soltanto fra Novara e Torino, si potrebbe soddisfare agli interessi del traffico delle linee Vercelli-Casale, Santhià-Biella e Chivasso-Ivrea.

Difatto anticipandone la partenza da Novara di 45 minuti, si potrebbe stabilire il seguente orario:

Torino-Chivasso-Ivrea.
(Treni Torino e Milano).

Partenze da Torino P. S.: treno 75, ore 4,37 ant.; 79, 11,17 ant.; 81, 5,57 pom.; 703, 6,37 pom.

Partenze da Chivasso: ore 7 ant.; 12,10 pom.; 7 pom.; 10 pom.

Arrivi ad Ivrea: 8 ant.; 1,30 pom.; 8 pom.; 11 pom.

Ivrea-Chivasso-Torino.

Partenze da Ivrea: ore 5,20 ant., 9,45 ant., 2,30 pom., 8,30 pom.

Partenze da Chivasso verso Torino: treno 72, ore 6,40 ant.; 74, ore 11,10 ant.; 76, ore 3,53 pom.; 78, ore 9,37 pom.

Partenze da Chivasso verso Milano: treno 77, ore 7,57 ant.; 79, ore 12,10 pom.; 81, ore 7,2 pom.

Arrivi a Torino P. S.: 7,20 ant., 12,8 pom., 4,55 pom.; 10,35 pom.

Il primo convoglio arriverebbe ad Ivrea alle otto antim., in tempo utile al mercato ed al disbrigo degli affari amministrativi e giudiziari in quel capoluogo di circondario, e nel pomeriggio si avrebbe la partenza da Ivrea alle ore 2,30 a mercato finito.

Nella direzione Ivrea-Torino gli arrivi da Ivrea succederebbero alle 7,20 ant., al mezzogiorno, alle cinque ed alle dieci e mezzo pom., col mezzo dei convogli di Milano 72, 74, 76, 78.

Nella direzione Torino-Ivrea si avrebbero oltre la prima tre altre partenze in ore propizie della giornata, cioè alle 11,17 ant. 5,57 pom. ed 6,37 pom. coi treni 79, 81 e 703 di Milano.

Nella direzione Ivrea-Chivasso-Milano si avrebbero tre partenze: la prima alle 7,57 ant., la seconda alle 12,10 pom., l'ultima alle 7 pom. coi treni 77, 79 e 81 Torino-Milano.

Tutto ciò si può combinare con giusto riguardo a tutte le diramazioni delle linee Vercelli-Casale, Santhià-Biella, Chivasso-Ivrea, purchè venga fissata alle ore 4,10 antim. la partenza del treno 72 da Novara, che ora si effettua alle 4,55 e sia ristabilita la velocità dei treni, che già in altri tempi era la consueta.

La prima partenza da Ivrea, che a tenore dell'orario vigente si effettua alle 6,20 ant., sarebbe stabilita alle 5,20, mentre nel pomeriggio si aggiungerebbe la partenza delle ore 9,30.

La prima poi da Torino succederebbe col treno 75 Torino-Milano alle ore 4,37, laddove la quarta in aggiunta sarebbe quella delle ore 5,57 pom. col treno 81.

Nessuna variazione si apporterebbe all'orario delle altre partenze da Chivasso e da Ivrea in coincidenza dei treni Torino-Milano.

Una locomotiva sola farebbe il servizio dei quattro convogli di andata e quattro di ritorno fra Chivasso ed Ivrea.

I due circondari d'Ivrea ed Aosta lamentano con ragione l'ingiustizia loro usata per l'addietro, e confidano che si farà anche per la linea Chivasso-Ivrea lo stesso numero di quattro convogli, che trovasi nelle diramazioni Santhià-Biella-Vercelli-Casale.

SICILIA.

L'arrivo della brigata *Sicilia*.

(Fer...no) — Palermo, 30 settembre. — La dimostrazione popolare di questa mattina è riuscita una delle più simpatiche che abbia saputo fare Palermo.

Da qualche tempo si sapeva che in cambio del 19° e 20° reggimento fanteria qui di guarnigione erano destinati il 61° e 62°, formanti la brigata *Sicilia*, la quale non era mai stata nella terra che le dà il nome.

Alle 8 ant. di stamane ben 25 Società operaie con le loro bandiere si riunirono in piazza Pretoria per andare al porto.

La Banda-musica cittadina, intonando la Marcia Reale, mosse da piazza Pretoria seguita dalle dette Società e da ben 8000 persone verso il Molo per attendere l'arrivo dei due reggimenti. Man mano la folla si andava ingrossando ed i balconi si ornavano di bandiere.

A un tempo nuvoloso era succeduto un bel sole e la via del Molo cominciò a popolarsi anche di carrozze portanti una degna rappresentanza del *bello*, bel sesso palermitano.

Dopo una buon'ora di attesa, sull'estremo orizzonte del mare si scorge un punto, poi due, i quali, sempre ingrossandosi col fumo capriccioso del vapore, si avvicinano e lasciano scorgere il *Mediterraneo* ed il *Tirreno* con a bordo la tanto attesa truppa.

— Eccoli, eccoli! — e il uno sventolare di fazzoletti, un *hurrà* prolungato frammisto al suono delle fanfare. Finalmente i due legni giganti entrano maestosi in porto. Le bande militari suonano a bordo e tutti i soldati appoggiano sul fianco destro dei bastimenti per agitare i fazzoletti e rispondere agli hurrà che ricevono dalla riva.

Una Commissione di cittadini s'imbarcava su di una lancia, muove a bordo del *Mediterraneo*, dove è accolta dai soldati con evviva e battimani e dal colonnello Cordero di Montezemolo con parole di commozione.

Intanto le bande musicali non cessavano i loro concerti. In brev'ora il 62° è già sbarcato e messo in colonna.

Le bandiere con il grosso della folla prendono posto alla testa del reggimento e muovono verso la città. Giunti vicino al quartiere dei Quattro Venti si fermano e si schierano. Lì il colonnello, posto in ordine di parata il reggimento, fa presentare le armi alle bandiere che salutano abbassandosi.

A questo punto l'entusiasmo sorpassa i limiti; è un grido solo che si innalza da migliaia di petti. Non si può immaginare nè descrivere una scena più commovente.

Di lì a poco sopraggiunge il 61°, ultimo sbarcato, il quale, dovendo prendere stanza al quartiere dei Cappuccini, doveva passare nel centro della città. Nuove ovazioni, nuovo entusiasmo. La folla si mette alla testa ed ai fianchi del reggimento, e fra gli evviva e la musica si avvia pel corso Vittorio Emanuele per la bellezza de' suoi due chilometri!

A Porta Nuova le bandiere e la folla si fermano, fanno l'ultimo saluto al reggimento e ritornano soddisfatte e giulive pel Corso fino al Municipio, dove si fanno ovazioni alla nuova Giunta, da un giorno entrata in carica. Il barone Turrisi risponde con belle parole alle acclamazioni dei dimostranti: il sindaco col grido: *Viva il Re! Viva l'Esercito!* la di cui eco si prolunga ancora e robusta nella piazza.

Questa l'ho colto a volo:

Mentre sfilava il reggimento, un popolano scalzo e lacero, ma vigoroso, si avvicina all'ufficiale portabandiera e con la sua miglior aria di gentilezza gli dice:

— Se vossia è stanco di portare la bandiera, ce la porto io.

Nell'ignoranza di questa offerta si rivela però lo spirito che dominava quel popolano.

ESTERO

IL CONGRESSO LETTERARIO DI LISBONA.

(Nostra lettera).

Lisbona, 7 settembre.

Il Congresso letterario ha chiuso ieri la sessione proclamando membri del Comitato d'onore il re D. Luigi, Jules Ferry ed i nostri Mamiani e Desanctis.

L'anno venturo si terrà a Vienna.

Il comm. Garberoglio venne confermato membro italiano del Comitato esecutivo.

Il Congresso antropologico ed archeologico chiuderà la sua sessione mercoledì 29.

Il re padre D. Fernando ha ricevuto i membri del Congresso giovedì al suo castello di Cintra.

Il Sovrano regnante ha dato loro un pranzo ieri sera. Fu benevolissimo col rappresentante italiano, cui promise un esemplare delle sue pubblicazioni per il Museo Civico di Torino.

Egli parla benissimo l'italiano.

***

Al levar delle mense, il Re fece un non lungo, ma veramente bel discorso in francese, pronunciandolo con purezza, marcatamente ed a voce quasi tonante; fu applauditissimo.

Risposero per il Congresso archeologico il prof. Capellini, per quello lette-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 89.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XIX.

— Vi ricordate, — così cominciò a dire sir Giles, — di quel fanatico puritano che pochi mesi or sono fu accusato di aver voluto attentare alla vita del re a Theobalds e che finì in prigione, lasciandosi morir di fame prima di essere tratto al giudizio?

— Sir Ugo Calveley si chiamava: — rispose Mitchell; — altro che ricordarmene!... Se n'è parlato tanto!

— Allora avrete udito a parlare eziandio d'una figliuola di quell'infelice...

— Miss Avelina... sicuro! E ho inteso dire che la è una delle più belle ragazze di Scozia e d'Inghilterra.

— Ebbene, essa è l'oggetto dell'amore... a quanto pare d'un amore appassionato, profondo, veramente grandissimo del nostro temerario sfidatore, del nostro petulante nemico.

— Di Jocelyn Mounchensey?

— Precisamente.

— Oh bella!... Ed è di tal fanciulla?...

— Che io voglio privare quell'odiato garzone, dandola in braccio a chi mi piacerà meglio.

Sir Francis si drizzò della persona, si aggiustò la gorgiera e gettò uno sguardo di sbieco ad uno specchio che stava alla parete.

— Se è veramente così bella come dicono... ouch! ouch!... Tosse insatanassata!... fortunato quel mortale a cui...

— Ne potrete giudicare voi stesso.

— Come?

— Per bacco! vedendola coi vostri occhi medesimi.

— Quando? Dove? — domandò il vecchio libertino con ardore, ringalluzzandosi.

— Dove? Qui stesso! — rispose con calma beffarda sir Giles: — quando? Fra pochi minuti, se volete fermarvi qui un momento ad aspettare.

Sir Francis gettò di nuovo uno sguardo allo specchio con una specie di ridicolo sgomento.

— E io non saperlo! — esclamò. — Se me ne aveste mandato un motto d'avviso!... Avrei potuto..... avrei saputo..... Benedetto uomo che voi siete, sir Giles! Valoroso, audace, un cervello dei più sodi, una tempra d'acciaio, ma in tutto quello che riguarda il bel sesso non ve ne intendete proprio nulla... Dovreste pensare che un cavaliere un po' galante non osa presentarsi ad una donna, a una giovane e bella ragazza sopratutto, senza aver fatto un po' d'acconciatura.

— Eh che volete di più? — gridò barbaramente sir Giles, interrompendolo. — Sembrate un galantino della Corte e avete in dosso tutto un fondaco di profumerie. Credete voi che sia con una foggia d'abito e con una sorta di profumo più o meno che voi possiate vincerla su quel dannato Jocelyn?

— La fanciulla è innamorata anch'essa di lui? — domandò con vivo interessamento sir Francis.

— Chi lo sa? — rispose sir Giles. — Le ragazze sanno nascondere meglio i loro segreti che qualsiasi uomo... A ogni modo i due giovani si vedono frequentemente, ed è per ciò che io mi sono trovato costretto a far venire qui quella fanciulla per non espormi, andando io da lei, al caso di trovarvi colà Mounchensey.

— Ma come avete potuto ottenere da una simile ragazza che acconsentisse a venir qui da voi?

— Sarebbe una storia troppo lunga a contarvi; ve ne dirò solamente quel tanto che basterà a farvi intendere in digrosso i miei disegni. Ho fatto sorvegliare, secondo il mio solito, attentamente e da parecchi miei agenti Jocelyn e appresi quanto egli frequentemente capitasse in una casa d'umile famiglia in Londra, dove abitava un fior di bellezza. Volli saper tutto...

— E Clemente Lanyere sarà stato quello che, secondo il solito, vi fece conoscere ogni nonnulla cosa... Già quello è un diavolo incarnato, che si ficca dappertutto, che sa tutto, che riesce in tutto.

— Sì: e' m'ha servito a meraviglia; ma però, in sulle prime, mi era sembrato d'accorgermi che in questo affare ci andasse di mala voglia... Fin dal primo giorno in cui ci siamo incontrati con questo Mounchensey malaugurato, mi parve che se lo fosse lasciato sfuggire di mano molto facilmente; quando lo posi a spiarlo, e' non mi faceva che rapporti indifferenti, e fu da un altro delatore che seppi prima degli amori del giovane; allora parlai a Clemente di buon latino: si guardasse bene dal ciurlarmi nel manico, che io avevo mille mezzi da scoprire il suo mancamento, da fare senza di lui e da punirnelo a dovere. Il mariuolo domandò mille perdoni, si raumiliò come sempre, mi fece le più ampie promesse, e difatti poco dopo venni da lui informato di cose segretissime che non avrei creduto mai di giungere a sapere.

— Sentiamo... sentiamo: — disse con avida curiosità sir Francis.

— Le famiglie Calveley e Mounchensey erano amiche da tempo; e sir Ugo, morendo, perdonò a Jocelyn l'averlo arrestato e anzi gli diede l'ufficio di vegliare sulla figliuola che stava per rimanere orfana...

— E di sposarla, — aggiunse sir Francis con una smorfia, — poichè i giovani s'amavano.

— La sbagliate, e qui sta appunto il capo del filo che noi teniamo in mano per involgere la matassa al nostro profitto. Sir Ugo avrebbe di certo acconsentito al matrimonio de' due giovani, se non si fosse trovato legato da una solenne promessa data ad un altro di concedergli la figliuola in isposa.

— Ah ah!... E quest'altro?

— Non si sa chi sia, non si ha da sapere... e Clemente Lanyere, che probabilmente è informato di tutto, non me lo volle dire, ma soltanto mi giurò che quest'altro non si sarebbe presentato, e noi avremmo potuto avere in nostro potere il biglietto che scrisse Ugo Calveley per impegnare a quel cotale la sua parola, biglietto, notate bene, in cui, per certe ragioni che Lanyere non m'ha voluto dire, non si trova scritto nessun nome determinato di persona...

— Di guisa che chiunque il quale possedesse quel documento, potrebbe efficacemente presentarsi?...

— Proprio così.

— E quella carta voi l'avete?

— L'ho.

— Sicuro?

— Com'è sicuro che la vita e la libertà di Clemente Lanyere sono nelle mie mani.

— Che imbroglio è codesto?... Lanyere potrebbe chiarirlo...

— Sì, ma non vuole, e purchè noi ne abbiamo tutto il beneficio che possiamo desiderare, che importa il resto? Jocelyn Mounchensey, giovandosi di quella riconciliazione *in extremis* col padre di Avelina, ha continuato a vederla, e sempre con maggior frequenza, l'orfana fanciulla, e il suo amore se n'è di tanto accresciuto. È giunto proprio al segno d'essere una passione suprema, una di quelle che danno, soddisfatte, la più gran gioia del mondo, e, insoddisfatte, recano un'infelicità irrimediabile, disperata, infernale.

— Ma lo sa che la mano della fanciulla è impegnata?

— Lo sa; ma gli rimane tuttavia una speranza. Il padre di Avelina disse ai due giovani che se l'ignoto fidanzato non si presentasse entro l'anno dopo la morte di lui, la ragazza ritornava ad essere compiutamente libera; siccome finora quel tale non si è fatto ancora vivo in nessun modo, e sono già trascorsi parecchi mesi che Avelina è orfana e avrebbe avuto bisogno della protezione di colui al quale il padre prometteva la mano di lei, credono, confidano che lo sconosciuto non comparirà, e ancora, se comparisse, hanno tuttavia una qualche speranza di farlo rinunziare al suo diritto, e colle preghiere, o anche colla forza, confidando molto, troppo, il superbo Mounchensey nel suo braccio e nella sua spada. Ora pensate qual salpo sarà per quell'odiato giovane quando sappia che l'incognito fidanzato d'Avelina si presenta, e che è uno de' nostri...

— Ma chi? ma chi? — domandò con nuovo ardore sir Francis: — avete già scelto?

— No... e sceglieremo insieme quando voi avrete veduta la ragazza.

In questo punto fu picchiato all'uscio, e sir Giles avendo gridato: « Avanti! » entrò Clemente Lanyere avvolto nel suo nero mantello e colla maschera al volto.

— Esse sono qui: — disse.

— La damigella e la sua governante? — domandò sir Giles.

Lanyere fece segno di sì.

— Entrino, entrino.

E tosto entravano, precedute da Lanyere, Avelina ed una vecchia, che era la antica fante di sir Ugo, a cui questi aveva affidata la figliuola, quando l'aveva mandata a Londra.

(Continua)

tario Luigi Ulbach; domani sera ballo di Corte al Castello di Cascnez e presentazione alla Regina.

ALBANIA.

Partenza del console inglese — Rizà-pascià a lord Seymour.

Scutari, 22 settembre.

(A. D.) — Questa mattina allo spuntare del sole partì il console inglese con tutta la famiglia, i cani, i gatti e gli uccelli. Era una scena così divertente il vedere quella lunga comitiva di bipedi e di quadrupedi che ogni astante rideva a più non posso.

Rizà-pascià rispose alla lettera indirizzatagli da lord Seymour, facendo gentilmente osservare all'ammiraglio inglese che commise un errore indirizzandogli l'invito di cedere Dulcigno entro tre giorni. L'invito infatti deve inviarsi alla Sublime Porta, ed è di là e non da altri che Rizà-pascià attende i suoi ordini, essendo generale del Sultano e non dell'Inghilterra.

Lord Walker Kerr, l'inviato dell'ammiraglio Seymour, partirà domani mattina, dirigendosi verso il Montenegro. Di là si recherà a Gravosa.

Una copia dell'anzidetto invito alla cessione di Dulcigno fu da Rizà-pascià trasmessa alla Commissione del *Milet*. Questa spedì subito quattro dei suoi membri a Dulcigno perchè la comunichino alla popolazione.

Il Console francese ricevette dal suo Governo l'ordine di partire in caso che ritenga la sua sicurezza personale minacciata. Il console non iscorgendo, al meno per ora, verun pericolo, rimane al suo posto.

Lo stato d'assedio.

23 settembre.

Quest'oggi attraversavo il piazzale del Serraglio quando ai piedi della scala del palazzo governativo vidi un grande attruppamento di gente che formavano corona attorno a Rizà ed Agi-Osman-pascià.

Mi avvicinai per sapere il motivo di quella riunione ed intesi che un aiutante di campo del comandante militare stava leggendo un *iradè*, ossia ordine del Sultano, col quale è dichiarato lo stato d'assedio di questa provincia per misure di precauzione.

La folla che circondava i due pascià era composta dei capi delle contrade stati chiamati al palazzo governativo per ordine di Rizà.

Poco dopo il comandante militare, che era è altresì investito di pieni poteri per quanto concerne l'amministrazione civile, fatte disporre in quadrato le truppe accampate presso il Serraglio, lesse loro l'ordine venuto da Costantinopoli e fece un lungo discorso.

Questa notte molte pattuglie di gendarmi e di militari percorrono la città.

La dichiarazione dello stato d'assedio è probabilmente una conseguenza di infondati e ridicoli timori manifestati dal console inglese.

Oggi il Governo locale inviò ai consoli qui residenti la seguente circolare:

« Scutari, 23 settembre 1880.

« Ill.mo sig. Console,

« Ho l'onore d'informarvi che a causa delle necessità imperiose delle circostanze attuali, lo stato d'assedio nel *Vilayet* (provincia) di Scutari d'Albania, è stato proclamato, a partire da oggi, 11 settembre 1296 (23 settembre 1880), in virtù d'un *iradè* (decreto) di S. M. Imperiale il Sultano.

« L'Amministrazione della polizia locale, incaricata di mantenere l'ordine pubblico, come pure il tribunale criminale, sono stati annessi all'Amministrazione militare.

« È assolutamente proibito a qualsiasi di trovarsi in istrada per non importa qual ragione o pretesto dopo le due ore di notte (8 pom.), e d'entrare o uscire di città dopo il tramonto del sole (6 pom.).

« Io vi prego adunque, illustrissimo sig. Console, di compiacervi di comunicare quello che precede ai sudditi e protetti del Consolato... per loro norma, ed aggradite nello stesso tempo l'assicurazione della profonda mia stima.

« *Firm.*, OSMAN. »

In ossequio agli ordini rigorosi impartiti dalle Autorità locali, la città appena annotta è fatta deserta e prima ancora del termine stabilito ognuno si rinchiude in casa.

Le pattuglie militari percorrono la città e di tratto in tratto sento il passo cadenzato dei soldati che passano sotto le finestre della mia abitazione.

A nessuno è permesso di entrare od uscire di città se non è munito del *tescherè* o permesso di viaggiare.

Quattro Dulcignotti e il console Lippich.

24 settembre.

Il console austro-ungarico Lippich telegrafò ai capi dulcignotti di venire a Scutari, avendo comunicazioni da fare.

I Dulcignotti non gli risposero nemmeno.

Allora il console Lippich telegrafò nuovamente, invitandoli a venire, promettendo di dar loro una buona notizia.

Col cuore pieno di lieta speranza i Dulcignotti delegarono quattro dei loro capi più influenti.

Oggi, verso sera, giunsero a Scutari, e si recarono subito dal console Lippich che li accolse con un sorriso di scherno sulle labbra e con piglio ironico li esortò alla cessione della loro città. Questa era la buona notizia che doveva comunicare! È impossibile descrivere l'indignazione e l'ira di quei quattro dulcignotti vedendosi così grossolanamente mistificati. La loro irritazione s'accrebbe tanto più perchè sembrava il console si compiacesse di metterli in ridicolo il loro amor patrio e di farsi beffe delle loro parole, rozze ma sincere.

Domani i quattro Dulcignotti ritorneranno al loro paese e non sarà certamente con espressioni di rispetto e di stima che parleranno del console.

Quasi nella stessa ora che arrivarono a Scutari i Dulcignotti incaricati di recarsi da Lippich, vi giunsero alcuni altri inviati dal Comitato di Dulcigno alla Commissione del *Milet*.

Questi ultimi vennero ad annunziare che i loro concittadini presero conoscenza delle esortazioni e delle minaccie contenute nella lettera dell'ammiraglio Seymour a Rizà-pascià, e che sono più che mai decisi a farsi schiacciare sotto le crollanti mura della loro città piuttosto che cedere al Montenegro.

Non è già colle minaccie che si potranno indurre gli Albanesi a cedere. Rizà-pascià lo sa, e segue un altro sistema, che, se gli daranno il tempo necessario per condurlo a termine, offrirà ben altri risultati.

Una cosa degna di essere notata si è che i Dulcignotti non vogliono mettere in luogo sicuro dai pericoli della lotta le loro sostanze. Essi dicono che delle ricchezze non si curano, e che tutto distruggeranno prima di cedere.

25 settembre 1880.

Oggi altro non si fa che parlare dell'avventura toccata ai quattro Dulcignotti che si recarono ieri dal console Lippich.

Stamane si misero in viaggio per ritornare a Dulcigno. Come ognuno può facilmente immaginarsi, erano tutt'altro che allegri, poichè non potevano rassegnarsi all'idea della mistificazione fatta loro subire.

Quando giunsero al ponte della Bojana, che ora è custodito da militari, il capoposto chiese loro i *tescherè*.

I Dulcignotti risposero che non li avevano, ed il capo-posto dichiarò di non poterli lasciar partire.

Vista l'impossibilità di continuare il viaggio, uno dei Dulcignotti ritornò in città e recossi dal console Lippich invitandolo a procurargli il necessario permesso.

Il console si strinse nelle spalle, si fregò le mani uso Pilato, e con un sogghigno ironico rispose che se voleva i permessi doveva recarsi a prenderli da Rizà-pascià.

L'inaspettata risposta irritò il Dulcignotto che disse francamente di non voler andare dal pascià pel semplice motivo che essendo venuto coi compagni sulla *bessa* del console Lippich, questi doveva incaricarsi di ottenere il salvacondotto pel ritorno.

Ostinandosi il console nel rifiuto, il Dulcignotto andò a raggiungere i compagni e riferì l'esito della sua missione. Tutti assieme allora ritornarono dal console e rinnovarono con tutta insistenza la domanda del salvacondotto.

Non potendo più rifiutarsi, il console mandò il dragomanno a pregare Rizà-pascià di concedere il salvacondotto.

Il pascià alla sua volta rispose che se i Dulcignotti volevano ritornare al loro paese, dovevano presentarsi a lui per ottenere il permesso.

I Dulcignotti invece pretendono che il console ottenga da solo il permesso, perchè essi vennero sulla sua *bessa*, che in lingua albanese significa *parola d'onore, assicurazione*, ed alla quale danno un valore immenso. L'Albanese si farebbe uccidere prima di mancare alla *bessa*.

Il viaggiatore che percorre queste montagne sotto la *bessa* anche del più povero fra gli abitanti, è in piena sicurezza; nessuno oserebbe insultarlo nè maltrattarlo, perchè, se ciò avvenisse, la tribù sul cui territorio si troverebbe, non deporrebbe le armi prima d'aver lavato nel sangue l'ingiuria ed il danno fatto a quello che essa considera come l'ospite della intiera tribù.

26 settembre 1880.

Anche quest'oggi i quattro Dulcignotti dovettero rimanere a Scutari.

L'indignazione della popolazione va aumentando e si dicono molte cose poco gradevoli contro il console Lippich.

Il pascià dal canto suo risponde con un rifiuto a tutte le preghiere del console per ottenere il permesso, e pretende che i Dulcignotti vadano da soli a domandarlo.

I Dulcignotti già hanno dichiarato che se domani non avranno il permesso partiranno egualmente e tenteranno di forzare la consegna al ponte sulla Bojana. — Se accadrà qualche disgrazia, — essi dicono, — il nostro sangue ricada sul capo di chi ci tradì.

27 settembre 1880.

La posta a momenti parte. Ritardai a chiudere la mia corrispondenza sperando di poter aggiungere che il console Lippich seppe trovar modo di uscire dalla brutta posizione in cui si trova, ma sono costretto invece di terminare col dire che i Dulcignotti sino ad ora sono ancora qui e che non c'è la menoma probabilità che possano partire se non si presentano al pascià.

Che schiaffo morale riceve il console Lippich!

MALTA.

Nuove spese militari — Fortificazioni di Malta — Torpedini — La batteria del diavolo — L'avvenire di Cipro — Nuova linea telegrafica — Arrivo di alpinisti — Movimento di truppe.

(M. M.) — 29 settembre. — Il *Malta Times* di sabato scorso dà ufficiosamente la notizia che sono state destinate altre lire sterline settantacinque mila per le nuove fortificazioni, in costruzione qui ed a Gibilterra, per cannoni da cento tonnellate l'uno.

La maggior parte di tale somma viene spesa in Malta.

Sono stato scavate nella viva rocca, e molto solidamente, le basi delle due fortificazioni, a dritta e sinistra del porti militare e di quarantena, per l'erezione delle torri destinate per soli cannoni da cento. Egli è vero che sopra luogo si trovi la pietra dura occorrente, però la finezza del lavoro ed altro richiedono una spesa al di là del previsto.

Impossibile descrivere i lavori di difesa fatti in Malta in questi ultimi vent'anni. Mi basti il dire che, alle antiche mura state aggiunte dieci nuove fortezze, tanto che, al presente, sono all'ordine circa mille bocche da fuoco, delle quali una cinquantina da trentotto.

Un ordine militare impedisce a chiunque di dare informazioni sullo stato presente delle fortificazioni e la più rigorosa vigilanza si osserva, con coloro i quali tentano di curiosare.

Non è dubbio che Malta, nello stato presente del suo armamento, sarebbe inespugnabile; però la guarnigione locale non è bastevole per le sole fortificazioni, e poi come potrebbe resistere la popolazione qualora fosse colta all'improvviso, difettando, come al presente, di grande provvista d'acqua, di grani, ecc.?

Le fortificazioni sono oramai rese inutili dal nuovo sistema di torpedini, ed attorno l'isola esiste una corona torpediniera capace di far saltare la più poderosa flotta del mondo.

Tempo fa io commisi l'indiscretezza di rivelare il gran congegno che lega le torpedini alla *devil battery* (batteria del diavolo). Spero di non essere tacciato di troppa temerità se ora io ripeto con più precisione le mie informazioni ai lettori della *Gazzetta*.

La *batteria del diavolo* è sita in un gran magazzino sotterraneo, entro i limiti delle fortificazioni. Da un lato vi ha una specie di tastiera composta di tanti fili quante sono le torpedini; ciascuna torpedine trovasi collegata alla batteria con un filo solidissimo. Vi sono torpedini in comunicazione colla tastiera distanti 34 chilometri dalla batteria!

Sopra un orologio apposito i fili segnano il movimento di ciascuna torpedine, e dalle scosse si può sapere se alcun urto abbia avuto luogo con qualche grosso pesce, con galleggianti di legno, di ferro, ecc. L'ago calamitato agisce sensibilmente e ad un dato punto si può sapere la posizione della torpedine rispetto al bastimento che le fosse di sopra. Così, in caso di guerra, *un solo individuo* basterebbe per regolare tutte le suddette torpedini e dare a ciascuna, al momento opportuno, il fuoco distruttore!

Il meccanismo è segretissimo ed i pochi individui incaricati dello stesso sono abili ingegneri, bene pagati e legati mani e piedi con un regolamento disciplinare militare, per rispetto del quale faccio punto.

Finalmente si avvera una delle mie predizioni riguardante l'abbandono imminente di Cipro da parte degli Inglesi. La notizia la dà ufficiosamente lo *Standard*, il quale è molto a giorno delle segrete faccende del Consiglio privato della Corona.

Posso aggiungere con certezza che i lavori, in parte già cominciati, saranno presto sospesi, e gli altri progettati non si faranno più.

L'Inghilterra abbandonerebbe Cipro per mettere piede sulla terra ferma, ove la fame incalza e si temono serii guai.

Ha incontrato l'approvazione generale la notizia data dal vostro *Diritto* e riguardante il nuovo cavo sottomarino tra Malta-Tripoli in congiunzione colla linea italiana. La Compagnia assuntrice, la *Mediterranean Extension Telegraph Company* (*Limited*) è delle più rispettabili, ed il soprintendente locale della stessa, il cav. Rosenbusch, è uno dei più distinti personaggi che si conoscano.

Sono arrivati qui molti alpinisti da Catania e ripartiti dopo qualche giorno.

Si aspettano parecchi trasporti con truppe per le Indie, siccome altre devono ritornare in Inghilterra, essendo terminato il loro tempo di servizio fuori del Regno Unito.

Lettere, Arti e Teatri

× **Riapertura delle scuole.** — Il Regio provveditore agli studi della provincia di Torino, visto il regolamento approvato con regio decreto 21 novembre 1867; determina:

Le iscrizioni degli alunni dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche, delle scuole normali ed elementari incominceranno in questa provincia il giorno 15 ottobre negli uffizi delle rispettive Direzioni.

Gli esami di riparazione per la licenza ginnasiale e tecnica avranno principio il giorno 21 del mese stesso di ottobre nei ginnasi e nelle scuole tecniche regie e pareggiate.

Gli esami di ammissione e di promozione in ciascuno dei detti Istituti cominceranno il giorno 25 e dovranno essere terminati entro il mese suddetto.

Nelle scuole elementari gli esami incominceranno il giorno 16 ottobre, ed appena compiuti avranno principio le lezioni.

L'orario e l'ordine delle materie dei singoli esami saranno pubblicati per cura dei rispettivi presidi e direttori nell'interno di ciascun Istituto.

Col giorno 3 del prossimo novembre debbono avere principio le lezioni in tutte le scuole secondarie, normali e magistrali della provincia.

Torino, addì 27 settembre 1880.

Il R. Provveditore agli studi
G. Rho.

× **Circolo torinese** — *Lega italiana d'insegnamento sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.*

Riapertura delle scuole gratuite festive maschili e femminili.

Le iscrizioni avranno principio venerdì, 8 corr., nel locale di direzione sito in via Andrea Doria, n. 2 (2° cortile), e continueranno fino a tutto il prossimo mese di novembre nei giorni di venerdì e sabato nell'ufficio di direzione dalle 8 alle 10 pom. ed in tutti i giorni festivi dalle 2 alle 4 pom.: per la *Sezione femminile* in via San Quintino, n. 7, locale delle scuole municipali di Santa Licinia; per la *Sezione maschile* in via Principe Amedeo, n. 19, locale delle scuole municipali di San Francesco da Paola.

Le lezioni incominceranno col giorno 14 novembre p. v.

Il Segretario generale
G. COUGNET.

× **Nuova pubblicazione.** — È uscito o domani sarà posto in vendita un volume di novelle di Stanislao Carlevaris, edito da G. Tarizzo di Torino.

Per ora basta l'annunzio.

× *Niniche!* — Largo a *Niniche*, alla *Contessa Corniska*, alla bizzarra protagonista del *grand vaudeville* di A. Hennequin e A. Milleud!

L'avevano acclamata per la sua eccentricità, per le sue piacevoli *drôleries*, tutti i giornali di Parigi, poi quelli di Milano e, se non erriamo, anche quelli di Firenze di Napoli e di Roma ieri sera *Niniche* ha voluto affrontare modestamente anche il giudizio del pubblico torinese.

Quale impressione abbia essa prodotta sull'elegante uditorio del teatro Carignano ve lo diciamo subito.

Niniche ha fatto l'effetto di certi lavori d'arte che a prima vista vi abbarbagliano e poi in seguito vi riescono freddi.

Quanti adoratori non ha trovato essa allorchè in costume da bagno è apparsa sulla spiaggia di Trouville canterellando una graziosissima canzone!

Quanti non avrebbero voluto trovarsi nel suo elegante alloggio di via Menilmontant a Parigi per ammirare le sue toilette, le sue forme scultorie!

Ebbene, lo credereste? all'ultima fase della vita effimera della *grande cocotte*... *comtesse Corniska, sur le palier du Nouvel Hôtel*, il pubblico ha sbadigliato un tantino e le grasse risate dei due primi atti sono rimaste affogate nell'indifferenza dell'ultimo atto.

Tutto sommato: è un gran *vaudeville*, comico, pieno di cose vecchie e di cose nuove, con delle sculacciature e degli equivoci chiaroscuri di genere misto e... piccante.

Il vaudeville fu eseguito dalla valentissima sig.ª A. Rey in modo veramente brillante. Bene anche la Stella, l'Armand, il Poncet, il Durosel, ecc.

Parecchi applausi.

Teatro affollatissimo.

Stasera si replica.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8 1/2 — *Niniche.*

Gerbino, o. 8 — *Il romanzo di un giovane povero.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Rossini, o. 8. — *L'sogn d'na fomna* — *Fra i rami fulgidi!*

Balbo, o. 8 1/2 — *Amor de mader* — *Massinelli in vacanza* — *On milones in mar.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpin*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

5 ottobre.

Gli uomini di seconda categoria sotto le armi. — Si sono presentati regolarmente al nostro Distretto militare gli uomini di seconda categoria delle classi 1858 e 1859 per essere istruiti militarmente.

Essi furono vestiti di tela bianca e cominciarono già gli esercizi, essendo stati aggregati ai reggimenti di fanteria e bersaglieri di stanza a Torino.

La durata delle esercitazioni non è lunga e coi primi freddi i giovani militari di seconda categoria potranno far ritorno alle loro case per riprendere l'abito borghese.

Cose edilizie. — *Mole Antonelliana.* — Se nulla accade in contrario, prima dell'inverno tutta la cupola di questo grandioso edificio sarà rivestita con lastre di pietra bigia riunite con striscie più bianche e rossiccie a disegno di gradevole aspetto, che vince la straordinaria altezza della medesima; e già meglio si viene a conoscere sin d'ora la maestosa vaghezza dell'assieme quando sarà sormontata dal cupolino a colonne di elegante architettura.

Intanto mercè questo opportunissimo rivestimento è viemmeglio assicurata la solidità dell'intiera Mole, che Torino dove rallegrarsi di vedere fra non molto compiuta mercè il favore del Municipio.

— *Via Corte d'Appello.* — Alla fin fine fu dato mano all'abbattimento della casa che tuttora si inoltrava nella via e quanto prima dalla via Milano sino a quella delle Orfane si avrà una larghezza eguale, necessaria per il commercio, e corrispondente alla maestà del palazzo della Curia Maxima.

Ora rimangono a costruirsi nuove case a surrogare le casipole mozze che appaiono dopo le effettuate demolizioni, ed è a dolersi che il proprietario dell'ultima casa che fu costretto a demolire, non abbia voluto innalzarne una più decorosa di quel che non si faccia...

Ora solo rimane l'angolo del palazzo Garolo che ingombra soverchiamente il passaggio, e toglie la vista e la comunicazione col prolungamento della via sino al corso Principe Oddone.

Speriamo che anche questo si farà fra non molto.

— *Affreschi scoperti.* — Al numero 4 della via degli Stampatori vi ha un palazzo di semplice, ma ben proporzionata struttura, con porticato attorno al cortile di ottimo gusto. Ora si stanno discoprendo le pitture a fresco che ornano la intiera facciata e che erano state, non si sa comprendere il perchè, ricoperte con una tratteggiatura uniforme... Per quanto si può conoscere fin d'ora a traverso i ponti, sono dipinti di pregio non comune, che in mezzo agli ornati lasciano scorgere nel piano superiore le principali divinità dell'Olimpo, Mercurio, Venere, Apollo, Marte, ecc., e nel primo (dacchè il palazzo ha due soli piani con decoro, senza balconi) parecchi gran quadri con soggetti mitologici.

Le pitture sono molto ben conservate, tolte poche parti che sembra si vogliano ristaurare, ed è certo che, quando l'intiera facciata sarà scoperta, apparirà un'opera unica nel suo genere in Torino e singolarmente pregevole, per cui vuolsi dar lode grande all'egregio signor conte Bertone che ne cura con speciale sollecitudine la conservazione.

— *Piazza Vittorio Emanuele II.* — Sui due angoli del vasto casamento che si sta compiendo su questa piazza si è costrutto un piano di più, a mo' di specola, che a una certa distanza ha l'aspetto di due torri.

Non essendo terminata la parte decorativa, non si può giudicare ancor bene dell'effetto, che in ora non è molto soddisfacente, e ciò tanto meno poi dacchè la casa deve essere ancora prolungata ai due lati. Aspettiamo perciò a dare un giudizio definitivo. Certo è

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (aperta) ottobre,		2	4
Farine 8 m. pel c. (1) L.		57 50	57 75
» per novembre	»	56 50	57 —
» a 4 mesi da nbre	»	56 —	56 50
» pei 4 mesi primi	»	56 —	56 25
Zuccari n. 88 10/13 (2)	»	— —	— —
» » 7/9	»	— —	— —
» bianco 3	»	60 50	70 75
» raffinato scelto	»	140 —	150 —

Liverpool, 4.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 8000.

Cotoni Americani, Middling, Upland 6 13/16.

Nuova Orleans 7.

Oomraw 4 14/16.

Havre, 4.

Cotoni — Vendite balle 1200.

Mercato migliore.

Tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sac. 70.

Mercato attivo.

Marsiglia, 4.

Frumenti — Importaz. ett. 16799

— Vendite » 14000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 2 ottobre 1880.

Le belle illusioni che ci eravamo fatte sull'andamento del nostro mercato del vino non furono di lunga durata, ed il risultato della settimana che finiva ieri ci ha provato che avevamo torto di sperare di vederlo gramai regolarmente più animato.

Il quantitativo venduto nell'ottava non ascese che a quattrocento ottantadue ettolitri, cioè:

Barbera	ett.	92
Grignolino	»	100
Fraisa	»	120
Uvaggio	»	170
Totale	ett.	482

di cui la provenienza, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Del circondario d'Alessandria:
Bassignana, Sezzè [?], Lu e Camino.

Del circondario d'Asti:
Sandamiano, Quarto, Cisterna, Rocchetta, Scurzolengo e Moncucco.

Del circondario d'Alba:
Bra, Canale, Govone e Monchiero.

Del circondario d'Acqui:
Mombaruzzo, Rocca Grimalda e Carpeneto.

Del circondario di Casale:
Rosignano, Grana, Caiorzo, Conzano e Castagnole.

Del circondario di Torino:
Chieri, Arignano, Sciolze, Pino e Mombello.

Anche oggi abbiamo a notare un piccolo aumento di prezzo. Le prime qualità furono di L. 53 a L. 60 si pagarono anche L. 62, e così in media L. 57 all'ettolitro. Per le seconde qualità si continuarono a pagare i prezzi della precedente settimana, cioè L. 44 a L. 50, la media L. 47 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono in L. 52 all'ettolitro e L. 26 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposte per l'entrata in città, L. 43 all'ettolitro e L. 21 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La pochezza delle provvisioni in questa settimana viene attribuita all'essere rimasti molti negozianti della campagna alle loro case per attendere alla vendemmia, la quale, se può essere stimata soddisfacente sotto il rapporto della quantità, sembra ben lontana dal meritare lo stesso qualificativo riguardo alla qualità. Il mal tempo ha fatto dei danni un po' dappertutto, e chi avrebbe pur voluto ritardare la vendemmia onde ottenere una perfetta maturazione, ha dovuto ben presto rinunziare a questo progetto onde non veder crescere il danno dei marciume.

Abbiamo detto che sotto il rapporto della quantità il raccolto è piuttosto soddisfacente. Difatti le dichiarazioni che arrivano dai differenti mercati alla nostra Camera di commercio accennano a cifre abbastanza rilevanti. Eppure malgrado l'abbondanza ed a dispetto anche della cattiva qualità, i prezzi tendono sempre all'aumento. Così sul mercato d'Acqui i prezzi per le uve nere incominciarono il 27 settembre da 2 20 a 3, il 29 si fece da 2 80 a 3 30, il 2 corrente da [illegible] 2 40 a 3 30.

A Nizza Monferrato i primi prezzi furono per gli uvaggi 2 15 a 2 90, poi si fece 2 25 a 3 05, e per le barbere da 3 a 3 30. A Casale i prezzi medii praticatisi furono per gli uvaggi 2 48, 2 70 e 2 75. A questi prezzi i vini nuovi riesciranno cari, tanto più se si tiene conto della qualità che sarà inferiore a quella del 1879.

Dietro queste considerazioni è naturale che sul nostro mercato la tendenza sia sempre all'aumento, e difatti egli è ai prezzi che si praticano per le uve che si attribuisce il maggior sostegno di questi giorni. Vuolsi però notare che a favorire l'attuale buona tendenza concorrono anche le eccellenti qualità che si presentano ora in vendita sul mercato.

In Francia, nei dipartimenti del Mezzogiorno, la vendemmia è spinta con attività, le uve sono belle e danno una buona rendita.

I vini nuovi sono buoni, superiori a quelli dell'anno scorso, ed ottengono anche prezzi maggiori, cioè 2 a 4 fr. di più per ogni ettolitro.

La quantità è ciò che fa difetto e che renderà anche quest'anno la Francia tributaria dell'Italia e della Spagna.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

2 ottobre.

Novi Ligure. — Nebioli mir. 654. Prezzo da L. 2 65 a 3 00, med. 2 825.

Uva bianca, mir. 3942. Prezzo da L. 1 80 a 2 25, med. 2 030.

Uva mista, mir. 1665. Prezzo da lire 2 25 a 2 75, med. 2 520.

3 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio mir. 5710. Prezzo da L. 2 80 a 2 20, med. 2 803.

Più mir. 60 venduti a prezzi di rapporto, e mir. 180 venduti fuori di città.

Canelli. — Mercato miriagr. 16250. Prezzo da L. 3 [illegible] a 3 50, med. 3 300.

Uva nera, mir. [illegible]. Prezzo da lire 2 60 a 2 80, med. 2 750.

San Damiano d'Asti. — Barbera e uvaggio, mir. 2983, prezzo delle prime da L. [illegible] 60 a 2 40, med. 2 330, le seconde da lire [illegible] 90 a 2 40, med. 2 167.

4 ottobre.

Acqui. — Uva nera, mir. 12000. Prezzo da L. 2 40 a 3 15.

Uva bianca, mir. 400. Prezzo da lire 1 80 a 2 10.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 4000. Prezzo da L. 1 95 a 3 20.

Asti. — Barbera, da L. 3 05 a 3 60.

Uvaggio, da L. 2 00 a 3 10.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 16000. Prezzo da L. 2 40 a 2 66.

Nizza Monferrato. — Uvaggio mir. 2833. Prezzo da L. 2 95 a 3 55, media 3 225.

Uvaggio, mir. 4725, da lire 2 15 a 3 15, med. 2 672.

CAVALLERMAGGIORE, 4 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 45	a	— —
Segale	» 13 50	a	— —
Riso nostrano	» 33 —	a	— —
Meliga	» 13 40	a	— —
Patate	» 1 20	a	— —
Legna forte	» 3 —	a	— —
Id. dolce	» 2 10	a	— —
Fieno	» 6 50	a	— —
Paglia	» 4 50	a	— —
Buoi	» — —	a	— —
Vitelli 1ª qual.	» 10 —	a	— —
Id. 2ª »	» 9 50	a	— —
Id. 3ª »	» 7 50	a	— —
Ova la dozzina	» 0 95	a	— —
Canapa	» 6 50	a	— —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 4 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	24	2456 59
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2456 59
	Tot. nel mese	44	
Condiz. [illegible] C. Bianco [illegible]	Organzino	3	178 15
	Trame	»	» »
	Greggia	2	241 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	419 76
	Tot. nel mese	8	
[illegible]	Organzino	19	1857 78
	Trame	1	76 97
	Greggia	19	1694 85
	Articoli div.	1	190 »
	Totale	40	3449 87
	Tot. nel mese	126	

BORSA DI GENOVA — 4 8bre.

Rend. It. c.	95 02 1/2 — 95 07 1/2 f.m.
Az. Banca Naz.	2430 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	992 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	935 — f.m.
Az. Ferr. Merid.	478 50 f.m.
Francia lett. 110 45 —	dan. 110 55
Londra vista 28 04 —	dan. 28 00
Oro da 22 11 a 22 17 Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 4 8bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	95 —
Id.	f.c. 95 27 1/2
Azioni Banca Nazionale	2495 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Generale	670 —
» Cotonificio Cantoni	218 —
» Lanificio Rossi	819 —
» Linif. e canap. Naz.	257 —
» Regia Tabacchi	937 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferrovie Romane	162 —
» Società Ceramica	283 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	292 —
» Ferrovia Sarda Serie A	287 —
» Id. Serie B	301 —
» Id. emiss. 1879	292 —
» Ferrovie M. Aust. A. I.	294 50
» Id. Paler.-Mar.-Trap.	316 —
» Id. Milano-Erba	286 —
» Pontebbana	474 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Rubattino	1035 —
Buoni Ferrovie Meridionali	593 —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0	110 35
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	110 30
Londra a 3 mesi e 3 0/0	27 80
Francoforte a 3 mesi, e 5	134 7/8
Vienna a 3 mesi, e 4	— —
Pezzi da 20 franchi	22 14

Vienna,	2	4
Mobiliare	280 —	283 80
Lombardo	81 —	82 75
Banca Anglo-Aus.	118 10	117 70
Austriache	276 —	276 50
Banca Nazionale	820 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	118 90	118 90
Rend. Austriaca	72 55	72 60
Rend. id.	71 50	71 75
Unionbank	109 90	110 —
Rend. Aus. nuova	87 50	87 60
Rend. Ungherese	107 05	108 20

Berlino,	2	4
Mobiliare	467 —	459 —
Austriache	474 —	476 50
Lombarde	130 50	147 —
Cambio su Londra	20 50	20 50
Rendita Italiana	86 10	[illegible]

Az. Regia Tab.	101 50	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 70	9 90
Prestito russo	91 60	91 90
Prest. orien. russo	58 60	58 90
Argento per chil.	208 50	— —
Londra,	2	4
Consolid. inglese	97 15/16	98 1/16
Rendita italiana	85 —	85 —
Spagnuola	21 3/4	22 1/2
Turco	9 3/4	10 1/8
Egiziano del 1863	68 3/4	68 3/4
Egiziano del 1873	70 1/2	72 [illegible]
Argento	52 1/4	52 1/4
Firenze,	2	4
Rendita 5 0/0	94 92 5	94 85
Oro lettera	22 14	22 13
Londra lettera	27 82	27 82
Cambio su Parigi	110 40	110 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	471 —	471 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	991 50	987 —
Parigi,	2	4
3 0/0 fran. ammor.	87 52	87 42
3 0/0 francese	85 60	85 45
5 0/0 francese	120 40	120 47
Rendita italiana	85 85	85 55
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	186 —	190 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	280 —	279 —
Az. Ferr. Romane	145 —	146 —
Obbl. Lombarde	287 —	288 —
Obbl. Romane	340 —	340 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 [illegible]
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolid. inglesi	97 15/16	98 —

Borsino. — 4 ottobre 1880. — A Parigi apertura in sostegno senza slanci:

85 45, 120 40, 85 50.

Come di solito la chiusura è in ritardo; per l'Italiano si dice sia 85 50, dopo aver fatto anche 85 55.

In Borsino la Rendita fine mese era dimandata a 95 40. Questo prezzo si fece ripetutamente, ed in ultimo anche 95 42 1/2.

Mobiliare 995 a 993.

Banco Sconto 430 a 429.

Borsa Ufficiale, 5 ottobre 1880.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 95 15.

Corso legale 95 15.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in con. 992 — fn. l. 995 995 50 996 50 997 00 50 f.c.

Cart. Fondiaria S. Paolo. C. d. m. in l. 508 508 f.c.

Oro da 22 11 a 22 15.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 25	110 55	— —	— —
Svizzera*	110 25	110 55	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 80	27 87 1/2
Germania**	— —	— —	135 —	135 1/2

*— 3 1/2 *— 3 + ** 2 1/2 ** + 3 1/2.

Cronaca. — 5 ottobre 1880. — La Borsa di Parigi fece mostra ieri di una particolare fermezza. La chiusura ufficiale che non fummo in tempo di dare nel Borsino, era eguale a quella data dalla Stefani:

87 42, 85 45, 120 47, 85 55.

Inglese 98, Turco 10 15.

I dispacci particolari recano che si rimarcavano buoni acquisti su tutte le Rendite, ma particolarmente in Rendita turca, ciò che vuol dire che se mancavano notizie positive della quistione d'Oriente, vi era però piena fiducia in uno scioglimento pacifico.

L'Italiano era in rialzo sulle notizie, a quanto sembra, della venuta del signor di Soubeyran in Italia per concertare l'operazione del prestito per le ferrovie.

La riunione libera di ieri sera fu meno favorevole pel nostro Italiano perchè mentre il 3 0/0 rimaneva sostenuto a 85 [illegible] 45, ed il 5 0/0 guadagnava cent. [illegible] 1/2 a 120 50, l'Italiano ne perdeva 15 scendendo a 85 40, ciò che si attribuisce al timore che vi possano essere oggi dei torbidi a Genova, in occasione della visita che farà Garibaldi al detenuto Canzio.

Ore 11 1/2.

Oggi la nostra Borsa mostrò maggior fermezza di ieri, però senza molta animazione negli affari.

La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 95 47 1/2 a 95 42 1/2.

Per contanti fece 95 15 a 95 10

Banca Nazionale 2432 a 2435

Mobiliare 997 a 996

Per contanti 993 a 991

Banco di Torino 954 a 952

Az. P. Sconto 429 a 428

Az. Banca Sub. 655 a 650

Az. Tabacchi 936 a 934

Az. Meridionali 476 a 474

Az. Piccola Ind. 99 a 98

Banca Popolare 49 a 49 1/2

Banca Piemontese premio 85 a 87

Obbl. Merid. 293 a 292

Obbl. Cavour 583 a 581.

Obbl. S. Paolo 508 a 507

Obbl. [illegible] 283 a 282

però che con quelle grandi costruzioni, il monumento, che deve sorgere in mezzo alla piazza, riescirà forse non abbastanza maestoso...

L. ROCCA.

Congresso operaio regionale piemontese. — L'Associazione generale degli operai di Torino ha deliberato di promuovere un Congresso regionale delle Società operaie piemontesi per discutere i seguenti quesiti:

1. Esaminato il progetto di legge dell'onorevole ministro Miceli sul conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, rilevare le modificazioni che per avventura vi si potrebbero introdurre in ordine agli interessi delle Società stesse;
2. Ritenuto che senza uno straordinario aiuto la Cassa-pensioni sarebbe non una soluzione, ma una delusione, studiare quali esser potrebbero, attesa la loro natura e lo scopo, le sorgenti destinate ad alimentare la nuova istituzione;
3. Promuovere dal Governo una legge sulle Esposizioni permanenti del lavoro conformi alle discipline che regolano i magazzini generali;
4. Esaminate le condizioni attuali del lavoro dei condannati, invocare dal potere legislativo efficaci provvedimenti contro l'umanitarismo monopolizzatore.

Il signor Beltramo, mentre annunzia che la Società torinese nel promuovere questa adunanza non fa che aderire ad una proposta del senatore Pepoli, avverte tutte le Società di mutuo soccorso del Piemonte che il Congresso avrà luogo presso l'Associazione da lui presieduta, dal 24 al 26 ottobre corrente.

Le deliberazioni del Congresso saranno poi interpretate da un'apposita Commissione in un'assemblea da tenersi in quella città da designarsi, ove i delegati di tutte le Società operaie italiane col loro concorde ed autorevole suffragio sottoporranno al Parlamento ed ai ministri le aspirazioni delle classi lavoratrici.

Dovendo però il Congresso avere indole e scopo essenzialmente pratici, gli è assai pergiò a desiderarsi che la discussione sia direttamente sostenuta dagli interessati, si fa preghiera affinchè i rappresentanti delegati dalle singole Società a rappresentarle siano esclusivamente scelti tra i soci operai.

In un Congresso a cui invece di lavoratori intervenissero rappresentanti estranei al lavoro ed al mutuo soccorso, gl'interessi operai finirebbero ad offuscarsi sotto la nebbia dei partiti e delle teorie dottrinarie, o sotto il fumo di ampollose ciarle.

Resta inoltre escluso il cumulo di rappresentanze in una sola persona, cumulo che falserebbe il concetto e lo scopo delle riunione e l'utile pratico della discussione.

L'invito al Congresso è esteso a tutte le Società operaie del Piemonte, e si confida che esse vorranno colla loro efficace adesione validamente cooperare al proposto fine.

Stato delle campagne in Piemonte. — Sebbene la quindicina sia passata quasi senza pioggia e abbia avuto parecchie giornate di splendente sole, non ha tuttavia la maturazione dei raccolti ancora pendenti acquistato quegli incrementi che nelle annate ordinarie suole procacciare la seconda metà del mese delle uve.

Le due principali faccende campestri di questi giorni, la vendemmia ed il raccolto della meliga, non si passano certo nel modo più lieto, e sono ben lontane dal soddisfare alle speranze che con buona ragione se avevano concepito i campagnuoli or fa un po' più di un mese. Le fredde giornate tennero indietro la maturazione non solo delle frutta, ma pur delle erbe dei prati, e le grandinate, che anche in questo mese vennero frequenti, ci tolsero anch'esse la loro parte.

La vendemmia è incominciata e la più parte dei mercati delle uve sono aperti con affluenza di merce anche maggiore di quel che si sarebbe creduto. Ma che uve! Ogni mille pesi, si diceva or ora un grande incettatore, appena se ne possono trovare cento di roba mediocre, chè la buona quest'anno è una mosca bianca.

Sul raccolto definitivo, nulla di positivo si può ancora dire; ma certo è che da pochi giorni in qua molte uve soffrirono nuovi e notevoli guasti, e che nel suo complesso la vendemmia del 1880, che due mesi or sono si prognosticava eccellente sotto tutti gli aspetti, sarà da annoverarsi infine fra le peggiori.

A mantenere alti i prezzi delle uve concorrono i compratori esteri, sparsi per tutti i mercati, i quali però da qualche giorno vanno lasciando i nostri per recarsi nei paesi meridionali ove la vendemmia si mostrò più abbondante.

Quelli fra noi che vorranno utilizzare nel miglior modo le loro uve scarse e mal mature dovranno necessariamente ricorrere ai mezzi artificiali.

La semina della segala sono in parecchi luoghi cominciate, e nelle condizioni più favorevoli; le terre pel frumento trovansi anche ottimamente preparate. Il grano di Rieti è sempre la semenza più ricercata e più cara, sebbene trovinsi sul mercato altre qualità pure assai buone a migliori patti, quali alcune varietà verzenzi o mantovane, che fanno da più anni ottima prova appo noi. Ma le campagne sono contrastudinarie.

I bachi autunnali hanno superato generalmente la quarta muta e sono in ogni parte bellissimi e promettenti il miglior raccolto; e tutto ciò malgrado una stagione eccezionalmente fredda e una incubazione un po' più del dovere ritardata. Ormai si possono proprio dire questi allevamenti autunnali una vera e preziosa conquista per l'agricoltura nostra.

Le frutta d'inverno sono scarse e non molto buone, quali sono state quelle d'estate; mediocri le mele; cattive e scarsissime le pere; noci e nocciuole pure scarse e carissime.

Le castagne fanno eccezione presentando un raccolto, relativamente all'annata, soddisfacente per qualità e quantità.

Le patate, non ostante la maggior estensione presa nelle coltivazioni, offrono un raccolto mediocrissimo, e si mantengono care ben oltre i pregressi.

Il bestiame di alcune nostre valli è infetto dal male del taglione. Sulla fiera di Susa, affollatissima di vacche e pecore, non si fecero quasi contratti in causa di detta malattia, da cui gran parte di quegli animali andava infetta. Sulle montagne circostanti, in Val-Pellice, in Val di Stura-Demonte serpeggia pure il male e reca gravissimi danni. La natura e le cause di quella malattia sono pur note, come ne è nota la contagiosità. Spetta alle Amministrazioni comunali provvedere e prevenire.

Così la *Gazzetta delle Campagne*.

Cronaca nera. — A Torino.

*** *Furto di cartelle.* — Un sacerdote presso che ottuagenario, abitante in via Vanchiglia, nel pomeriggio di ieri si assentò dalla propria casa per fare qualche visita.

Tornato poco dopo al suo domicilio, gli si presentò il portinaio dicendogli:

— Reverendo, sono incaricato dalla sua fantesca di consegnarle la chiave di casa. Pierotta mi ha detto che è uscita per disbrigare un affare, ma che tornerà subito.

Il buon sacerdote ringraziò il portinaio, ma, prendendo la chiave, pensò male della sua *Perpetua*. Infatti, salito in casa e aperto lo scrittoio, riconobbe, con sua grande sorpresa, che 20,000 lire di cartelle al portatore erano sparite.

Non c'era più da dubitare: le cedole avevano preso il volo colla serva insalutato *hospite*.

Che fior di *Perpetua!*

*** *Contravvenzioni.* — Fu dichiarato in contravvenzione un locandiere perchè non curò di scrivere a registro e far le consegne dei forestieri che prendono alloggio nel suo albergo.

— Fu pure dichiarato in contravvenzione un cocchiere che per negligenza urtò colla vettura contro una donna causandole contusioni.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 26 settembre al 2 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Sola-Diolla Andrea, sarto, res. a Strona, con Contieri Virginia, sarta, res. a Torino.
Avizzini Angelo, calzolaio, res. a Trefiume, con Mai Lucia, sarta, res. a Trefiume.
Genisetti Giuseppe, armaiuolo, res. a Torino, con Vigliardo Margherita vedova Genisetti, negoziante, res. a Torino.
Bernardi Pietro, lavoratore, res. a Torino, con Giorgis Eugenia, contadina, res. a Torino.
Borbuetto Francesco, contadino, res. a Torino, con Bellocco Marianna, lavandaia, res. a Torino.
Bonifolio Giovanni, verniciatore, res. a Torino, con Maniaca Emilia, cuffiettaia, res. a Torino.
Bay Matteo Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Quagliotto Caterina, contadina, res. a Torino.
Gunetti Melchiorre Giuseppe, pensionato, res. a Torino, con Amrico Rosa, agricoltrice, res. a None.
Rosso Alessandro, tappezziere in stoffe, res. a Torino, con Gatono Giuseppa, sarta, res. a Torino.
Prasso Antonio, sellaio, res. a Torino, con Chaboud Adelaide, tessitrice, res. a Torino.
Balocco Antonio, caldaraio, res. a Torino, con Castagnini Caterina, tessitrice, res. a Torino.
Morello Clemente, segretario privato, res. a Torino, con Crosa Maddalena, res. a Torino.
Moriondo Gioachino, negoziante, res. a Torino, con Carretto Maria Luisa, res. a Torino.
Villata Francesco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Molino Costanza, res. a Torino.
Carrera Carlo, muratore, res. a Torino, con Scavarda Teresa, giornaliera, res. a Torino.
Taray Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Castellano Apollonia, giornaliera, res. a Castle.
Ambrosi Adriano, tipografo, res. a Torino, con Malossi Adelaide, res. a Mantova.
Levi Leone, negoziante, res. a Biella, con Colombo Dolce, res. a Torino.
Corradi Silvio, segretario privato, res. a Torino, con Bergonzi Delfina, res. a Torino.
Valerio Francesco, cavaliere, resid. a Torino, con Crotti Gioachina, res. a Torino.
Sergianni Emilio, calderaio, resid. a Torino, con Garberi Teresa, ombrellaia, resid. a Torino.
Alasia Ferdinando, sellaio, resid. a Torino, con Boetto Giuseppa, organzina, res. a Torino.
Bruno Luigi, commerciante, resid. a Torino, con Barlassina Maria Isabella, res. a Torino.
Borgogno Giacomo, dottore in medicina e chirurgia, residente a Trinità, con Muratore Carlotta, residente a Torino.
Alfieri Luigi, calzolaio, residente a Torino, con Vacchino Teresa, orlatrice, resid. a Torino.
Bongiovanni Michele, venditore di giornali, residente a Torino, con Pensato Teresa, vedova Rolfo, tabaccaia, resid. a Torino.
Molino Michele, cameriere, residente a Torino, con Mini Lucia, resid. a Torino.
Merlino Giuseppe, negoziante, resid. a Castelli, con Bongarino Anna, negoziante, resid. a Torino.
Bruno Bernardo, muratore, residente a Torino, con Debene Caterina, sarta, res. a Torino.
Actis-Dato Giuseppe, falegname, residente a Torino, con Marchetto Cristina, operaia in panni, resid. a Torino.
Enaldi Giuseppe, indoratore, residente a Torino, con Gatti Giuseppa, soppressatrice, resid. a Torino.
Morello Giovanni, cuoco, residente a Roma, con Ajassa Adele, resid. a Roma.
Pariani Pietro Giuseppe, agiato, residente a Torino, con Navarelli Adele Carola, resid. in Alessandria.
Bottino Antonio Maria, impiegato municipale, residente a Torino, con Bell Luigia Teresa, resid. in Alpignano.
Capra Federico, incisore, residente a Torino, con Vollero Maria Maddalena, res. a Barge.
Mora Natale, artista di canto, residente a Torino, con Brunelli Rosa, pulitrice in oro, residente a Torino.
Taranco Giovanni Battista, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Giardino Giovanna, sarta, residente a Torino.
Rosso Giovanni, incisore, residente a Torino, con Vieana Paolina, resid. a Torino.
Mari Giovanni Pietro, impiegato governativo, residente a Piacenza, con Bodrone Laura, residente a Torino.
Carrera Pietro, negoziante, resid. a Torino, con Mollinari Carolina, pulitrice, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 ottobre.

Nascite 26, cioè: maschi 10, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Arese Giovanni con Anraldi Rosa — Candellotti Quirico con Battino Angela — Deagostini Giuseppe con Icola Giuseppa — Filippa Giovanni con Appendino Margherita — Gerbaudi Antonio con Garassi Angela — Martinengo Vincenzo con Demo Giovanna — Spina Giuseppe con Andino Luigia — Tesiore Stefano con Calderari Giovanna — Vercaria Giuseppe con Milanesio Margherita.

Morti. — Corbellati Carlo, id. 61, di Pavia, trattore — Perino Maria nata Perino, id. 32, di Caravino — Restagno Carlo, id. 69, di S. Benigno Canavese, meccanico — Bottone Romualdo, id. 45, di Torino — Gremo Margherita nata Davià, id. 65, di Torino — Bianco Giuseppa nata Piccola, id. 61, di San Mauro, lavandaia — Giorda Lidia, id. 9, di Robilant — Tabattone Caterina, id. 20, di Torino — Riva Stella, id. 33, di Villa Romano — Merlo Margherita nata Villani, id. 78, di Vinovo — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune num.* 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 ottobre.

Nascite 12, cioè: maschi 7, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Bardonnesche Antonio con Cassia Agostina detta Giustina — Veglia Francesco con Miniotti Rosa.

Morti. — Farinelli Cesare, d'anni 23, di Torino, impiegato — Rolla Teresa nata Celle, id. 60, di Genova — Vacchetta Giovenale, id. 25, di Villafranca Piemonte, tipografo — Boaria Francesca nata Vallero, id. 44, di Torino — Bredà Elisabetta, id. 37, di Viù — Bertaro Michele, id. 85, di Collegno, agricoltore — Neal Caterina nata Re, id. 58, di Passana, sarta — Dacco Giovanni Casimiro, id. 73, di Castagnetto, rigattiere — Nicola Domenico, id. 63, di Avigliana, religioso — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune num.* 3.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 1° ottobre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0	—2.0	Bordeaux	24.5	10.5
Stoccolma	11.0	5.0	Lione	21.0	14.1
Christiansand	4.0	3.0	Nizza	22.2	13.9
[illegible]	16.0	6.0	Madrid	28.9	11.1
Valenza (Irl.)	18.3	13.9	Lisbona	26.0	17.0
Yarmouth	15.6	12.2	Trieste	20.0	12.0
Bruxelles	15.6	8.9	Torino	21.0	11.9
Amburgo	17.0	12.0	Moncalieri	20.9	8.4
Cassel	19.0	5.0	Firenze	22.0	9.0
Breslavia	11.0	10.0	Roma	23.0	12.0
Cracovia	13.0	10.6	Napoli	23.0	13.0
Hermanstadt	»	»	Palermo	21.0	15.0
Vienna	18.0	12.0	Costantinopoli	18.0	10.0
Buda	14.0	5.9	Algeri	24.0	16.0
Parigi	20.4	8.9	Tunisi	24.0	18.0
			Biskra	30.0	15.0

Del 2 ottobre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	1.0	Bordeaux	25.0	10.0
Stoccolma	10.0	2.0	Lione	21.1	7.0
Christiansand	7.0	6.0	Nizza	22.8	14.0
[illegible]	12.0	10.0	Madrid	»	»
Valenza (Irl.)	18.3	11.7	Lisbona	23.0	15.0
Yarmouth	14.4	10.0	Trieste	20.0	12.0
Bruxelles	16.9	10.7	Torino	20.6	12.0
Amburgo	16.0	12.0	Moncalieri	20.5	9.3
Cassel	13.0	7.0	Firenze	25.0	9.0
Breslavia	16.0	9.0	Roma	23.0	11.0
Cracovia	16.0	10.0	Napoli	22.0	14.0
Hermanstadt	»	»	Palermo	22.0	18.0
Vienna	12.0	9.2	Costantinopoli	21.0	15.0
Buda	14.0	5.0	Algeri	24.0	16.0
Parigi	21.2	4.8	Tunisi	25.0	17.0
			Biskra	33.0	8.0

La temperatura si è molto abbassata in Russia: il termometro segna 0.1 a Wilna, 2.0 a Odessa, 3.5 a Pietroburgo, 2.3 a Mosca, 1.0 a Lisborg e 2.2 a Helsingfors e ad Arkangel.

Bollettino meteorologico internazionale. — 4 ottobre 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La zona di depressione superiore a 770 mm. disparve interamente questa mattina, però il barometro è ancora elevato in Ispagna, Francia, nord d'Italia, Austria e Turchia.

Una burrasca che sembra debba venire dal nord d'Europa con suo centro presso Copenaghen, condurrà delle pioggie generali sul Baltico e pare sia diretta verso la Russia.

In Italia il barometro è salito al Mezzogiorno, stazionario nell'Alta Italia, varia tra 760 e 758 mm. dal nord al sud con venti forti del 3° quadrante. Il cielo è generalmente nuvoloso, agitato il mar Ligure, mosso il Jonio ed il sud dell'Adriatico con probabilità di perturbazioni atmosferiche.

In Francia soffiano venti di ovest nella Bretagna e nella Manica, ove sono probabili delle pioggie sulle coste al nord, al centro ed al sud.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *ottobre* 1880.

Ore	Barometro ridotto a 0°	Temp. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,0	+13,4	10,6	90	calma	n. p. s.
9 a.	734,4	+14,5	11,0	87	calma	cop.
12 m.	734,7	+17,7	10,9	69	calma	ser. n.
3 p.	734,8	+19,7	12,2	71	E 4.	cop.
6 p.	735,9	+18,8	12,5	71	calma	cop.
9 p.	734,4	+17,7	13,1	84	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord { Minima + 11,6 } in gradi centesimali { Massima + 20,1 }

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 6 ottobre — Nascere del Sole 6,35. Passaggio al meridiano 0,7. Tramonto 5,49. Nascere della Luna 3,14 matt. Passaggio al merid. 9,0 sera. Tramonto 6,49 sera. Giorno della Luna 3°.

ULTIME NOTIZIE

Un'amnistia in premio.

Garibaldi è arrivato a Genova, i suoi antichi commilitoni l'hanno salutato con entusiasmo, la città superba lo accolse e lo acclamò. L'eroe di Como e Varese, di Marsala, di Bezzecca, di Mentana e di Dijon trovò ancora un'eco generosa degli entusiasmi sollevatisi un giorno attorno al suo ardimento, al suo coraggio, alla sua lealtà di soldato. Poi questo grande cittadino s'è ritirato a casa, è andato a letto e s'è riposato. Genova è tornata alla calma: ha un cittadino di più nelle sue mura, ha un ospite caro e glorioso... ma non ha nè disordini nè rivoluzioni.

Diciamolo pure anche a sfogo di troppo orgoglio: noi ci andiamo educando alla libertà, Genova ce ne dà l'esempio.

La calma della capitale ligure va dovuta anzitutto alla serietà di quella popolazione; poi, non bisogna disconoscerlo, fu merito del Governo che spiegò risolutezza e fermezza lodevoli. Vorremmo poterne attribuire il merito eziandio alle Autorità locali, e certamente esse qualche po' ne hanno; ma aspettiamo a conoscere con maggior precisione quanta parte abbiano avuto un'eccessiva paura o uno zelo eccessivo di loro nello sfoggio straordinario di forza armata.

***

Adesso resta ancora a vedere che si farà alla visita di Garibaldi a Canzio alle carceri di Sant'Andrea. Ci andrà il Generale o non ci andrà? E andandoci vi si avvierà alla chetichella, come cittadino a cittadino, oppure a pieno giorno, con pubblicità di accompagnamenti, con apparato di corteo popolare, con preavvisi di zelanti Comitati, tanto da attirarsi addietro turba e chiassoni che facciano ressa alle porte del carcere e abbiano motivo di gridare una volta sulla piazza allo sgoverno dei lacchè di Corte e al conculcamento delle libertà?

Speriamo che la generosità e il senno del Generale consiglieranno la prima anzichè la seconda forma di visita e prevarranno sulle intenzioni diverse. D'altronde è in Genova e col padre il Menotti Garibaldi; questi s'è messo d'accordo con alcuni ministri... Speriamo non succederà dell'altro.

***

Ma nostri telegrammi di ieri e d'oggi paiono annunziare una mezza misura presa dal Governo. Cairoli e Miceli, fu detto, interpellati sulla concessione d'amnistia a Canzio e compagni, avrebbero voluto rispondere: sì. La generosità del loro animo e le antiche relazioni personali col Generale avrebbero sopraffatto in essi la prudenza e la dignità del ministro.

Depretis e Villa alla domanda di amnistia furono risoluti a rispondere: no.

Prevalse sulle prime l'avviso di questi; ora sarebbe mai a credere che nel seguito avesse a prevalere la bontà imprudente di quelli?

L'*Opinione*, secondo un nostro telegramma, annunzia che l'amnistia sarà accordata subito, *in premio dell'ordine mantenuto a Genova.*

La fonte della notizia può essere alquanto sospetta, ma tuttavia altri telegrammi annunziavano che ieri erano in Genova gli onorevoli Botta, Cucchi ed Elia per trattare di questa amnistia.

Ora noi tralasciamo da parte la considerazione che l'amnistia non si *tratta* ma si concede dal Sovrano sotto la responsabilità dei ministri, ma ci permettiamo domandare se il contegno calmo, severo, ordinato di tutta una città e di una popolazione non possa essere altrimenti premiato — per volendolo premiare — che colla scarcerazione di colpevoli.

Perocchè noi non facciamo più oggi questione se Canzio e i suoi siano stati ingiustamente puniti o no; noi abbiamo una sentenza di tribunale che li ha dichiarati colpevoli, e innanzi a questa sentenza noi non abbiamo nè il diritto, nè il dovere di sollevare i nostri apprezzamenti. Possiamo desiderare che si attenui o si condoni il castigo: l'amnistia è fatta per questo; ma l'amnistia non può cancellare nemmeno essa la colpevolezza.

Or bene, noi torniamo a domandare se per premiare Genova assennata e prudente non c'è di meglio che premiare Canzio colpevole.

***

Diranno: noi intendiamo premiare i compagni di Canzio che furono buoni e stettero queti, mentre minacciavano rumori. Ma quei compagni sono in grande minoranza, ma contro gl'insubordinati c'è l'efficacia del potere esecutivo; e premiandoli perchè hanno nè più nè meno che obbedito alla legge e fatto il dover loro, gli è come stabilire che l'insubordinazione può diventare regola, e l'osservanza alla legge è l'eccezione; gli è come sanzionare che il disordine, l'arbitrio e l'anarchia possono farsi il diritto comune; l'ordine e il rispetto alle Autorità sono regime anormale.

Noi a questa amnistia concessa precipitosamente, a metà d'una minaccia, come premio, non ci possiamo credere. Parrebbe che nel Ministero una corrente abbia detto: — per metà comandate voi, — e un'altra corrente abbia risposto: — per l'altra metà comanderemo noi.

Ci sarebbe l'*io la concedo* del Cairoli, e l'*io non la concedo* del Depretis: un compromesso peggio della ripulsa lodata da tutti, peggio ancora della concessione intiera; perchè segnerebbe la debolezza e il disaccordo del Ministero.

Noi adunque non ci possiamo credere nemmeno se quest'amnistia avesse soltanto per oggetto di evitare l'andata di Garibaldi alle carceri di Sant'Andrea.

Che se qualche deputato per troppa generosità crederà poter intromettere l'opera sua e i suoi buoni uffici a questo scopo, lo preghiamo a considerare le ragioni sovraesposte e a non volere procacciare troppo predominio agli amanti del disordine.

Con ciò non intendiamo escludere ogni possibilità di amnistia in avvenire; ma in questa occasione sarebbe atto pericoloso alle istituzioni, pernicioso al Ministero, poco meno che uno sfregio ai cittadini amanti dell'ordine e della legalità. Quei deputati intromettitori non rendano così cattivo servizio al Paese e al Governo.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE POSTE a Torino e a Parigi.

Stamane il direttore generale delle Poste comm. Capecelatro dei Duchi di Castel Pagano, col cav. Felice Salivetto, capo-sezione al Ministero, visitava la locale Direzione delle Poste.

Accompagnato dal direttore commendatore D. Bona, entrò in tutti i singoli uffizi in cui è impartita la Direzione, interrogando e assumendo *de visu* informazioni sul modo con cui viene disimpegnato il servizio.

Possiamo argomentare che egli è rimasto soddisfatto del modo con cui la prima Direzione postale del Regno, quale è appunto la nostra, disimpegna le delicate incombenze alle Poste affidate. A giorni egli partirà alla volta di Parigi quale rappresentante dell'Italia al Congresso che colà si terrà nel corrente ottobre, e vogliamo sperare che la esperienza da lui acquistata da oltre trent'anni nell'amministrazione e la ferma volontà di apportare miglioramenti a un così importante ramo di servizio pubblico, gli saranno di guida efficace a far sentire con autorità la voce d'Italia in quell'europeo Consesso.

È questo l'augurio che noi gli facciamo, accompagnato dai voti d'ogni buon italiano.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Il corso forzoso.* — Il concetto fondamentale del progetto per l'abolizione del corso forzoso, intorno al quale lavora l'on. Ministro delle finanze, sarebbe la conversione dei debiti redimibili in debito consolidato.

L'on. Magliani, mediante un certo aumento d'interessi che, secondo lui, non turberebbe gran fatto l'equilibrio dei bilanci, vorrebbe mettere in serbo i capitali che di tempo in tempo lo Stato deve versare per pagare i debiti scadenti a termine più o meno lungo, e formarne delle rate da servire all'abolizione graduale del corso forzoso, la quale abolizione dovrebb'esser fatta in modo da non portar danno alle Banche e da non scuotere la rendita pubblica.

Questo progetto è ben lungi dall'esser compito, e l'onorevole Magliani non si risolverà a presentarlo se non dopo avere appurato le disposizioni della Camera.

— *Cambio dei titoli del Debito Pubblico.* — L'ultima cedola delle attuali cartelle del debito pubblico è quella del semestre scadente al primo luglio 1881 pel consolidato 5 per cento, e del semestre scadente al primo ottobre successivo pel consolidato 3 per cento.

Da ciò la necessità di ripetere nel 1881 il cambio decennale stato fatto nel 1871, pel quale occorre allestire 1,800,000 circa di nuove cartelle.

Fin dall'anno scorso, l'Amministrazione impartì l'ordine alla ditta Miliani di Fabriano di incominciare la fabbricazione.

Si è provveduto per le incisioni dei disegni, per la formazione dei rami di stampa, per l'acquisto delle macchine tipografiche, per procurare insomma tutto il materiale occorrente all'esecuzione di così grande lavoro.

Ormai è compiuta tutta la prima serie dei provvedimenti che erano necessari per preparare l'operazione; prima della fine dell'anno in corso sarà anche provveduto alla formazione dei nuovi registri del Gran Libro.

— *La pesca nell'Adriatico.* — La *Riforma* annunzia che il barone Haymerle ha assicurato il conte di Robilant, ambasciatore dell'Italia presso il Governo austro-ungarico, che studierà di persona la questione della pesca nell'Adriatico, e si adopererà per trovare una soluzione che sia in pari grado soddisfacente pei due Stati.

Milano. — *Invito a Garibaldi.* — I rappresentanti delle Società operaie milanesi riunitisi straordinariamente domenica sera, 3, nei locali del Consolato operaio, elessero una Commissione di 3 membri perchè si rechi tosto a Genova a congratularsi con Garibaldi del suo arrivo sul continente ed a pregarlo di fare una visita a Milano.

— *Studenti esteri in viaggio.* — Sono attesi a Milano per la metà del corrente mese circa 100 studenti francesi e belgi, a scopo di istruzione. Essi si porteranno anche a Pavia per visitare quell'Università, e studiarne i regolamenti.

— *Scoppio di una bomba.* — Domenica sera, 3, verso le 11, un forte rimbombo attirava gente in via Andegari. Era scoppiato un mortaretto sopra una finestra a terreno dello studio di banca del sindaco Belinzaghi.

Per fortuna non cagionò che la rottura dei vetri.

Primi ad accorrere furono il delegato di pubblica sicurezza sig. Petit ed un capitano dei carabinieri, i quali raccolsero un pezzo di legno contenente della materia esplosiva.

Ignorasi chi siano gli autori e per qual causa. (*Secolo*).

— *Arrivo dei Reali di Grecia.* — Il *Pungolo* annunzia essere giunti a Milano le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia colle Reali principesse Alessandra, Maria ed Olga. Per un errore nell'avviso dell'arrivo, non poterono trovarsi alla stazione a riceverle tutte le Autorità.

Le LL. MM. sono accompagnate dalle dame d'onore Colocotronis e contessa Grasbau e dagli aiutanti di campo Colocotronis colonnello e Kaliaski segretario.

Presero alloggio all'*Albergo Cavour*. Le LL. MM. colla famiglia si recarono a Monza per far visita alla Famiglia Reale d'Italia.

Le LL. MM. viaggiano sotto il nome del duca e della duchessa di Mistra.

Ferrara. — *Processo pei disordini di Comacchio.* — Alle Assise di Ferrara sono cominciati i dibattimenti del processo contro gli imputati dei noti disordini di Comacchio.

Sono in numero di 59, fra cui 16 donne.

NOTIZIARIO ESTERO.

Svizzera. — *Disastri sulle Alpi e in Lago.* — Scrivono da Berna, 30 settembre:

Le disgrazie sono, pur troppo, assai numerose quest'anno nella Svizzera.

A Kagatz ieri certo sig. Ernst, giovane touriste, dell'età di vent'anni, proveniente da Alessandria d'Egitto, cadde in un precipizio e vi peri miseramente sfracellato.

Martedì scorso la diligenza del Gottardo si è rovesciata presso Hospenthal; sei viaggiatori furono feriti, dei quali due gravemente.

Nel lago di Leman certo sig. Diappe, giornalista parigino, annegò.

Francia. — *Dopo un processo del vitriolo.* — Ricorderanno i lettori il celebre processo De-Tilly svoltosi in Francia poche settimane or sono. La De-Tilly aveva gettato del vitriolo sul volto dell'amante di suo marito; i tribunali l'assolsero.

Ora ella intentò al marito una causa per separazione. Il marito peraltro, citato, non comparve. È fuggito in America.

— *L'incendio delle Tuileries.* — Il nostro corrispondente ci telegrafò ieri da Parigi l'incendio del Padiglione di Flora alle Tuileries. Oggi i giornali parigini ce ne danno i particolari. Il padiglione di Flora era la sola parte delle Tuileries che non fosse perita nel famoso incendio del 24 maggio 1871. L'incendio scoppiò alle 10 pom. I quadri preziosi e la ricca biblioteca che vi si trovavano sarebbero senza dubbio andati perduti per almeno in parte, anche malgrado gli sforzi dei pompieri accorsi prontamente, se verso mezzanotte non fosse caduta una pioggia a rovesci. I quadri furono tutti salvati mercè questo intervento benefico del Cielo; la biblioteca ebbe poco a soffrire.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Panama, 3. — I Peruviani fecero saltare colle torpedini la nave chilena *Covadonga*.

Londra, 4. — Gladstone, Northbrooke e Granville sono attesi oggi.

Lo *Standard* dice che in seguito all'unanimità e fermezza degli ambasciatori, il Sultano notificherà loro lunedì essere disposto a cedere immediatamente Dulcigno, salvo ad affidare ad una Commissione mista il tracciato del confine, e indicherà le basi pel regolamento della questione greco-armena.

Milano, 4. — I Sovrani nostri restituirono ieri la visita ai Sovrani di Grecia. Questi tornano oggi a Monza al pranzo di Corte.

Roma, 4. — L'*Italie* dice che tutto fa credere in un accomodamento della Porta colle Potenze. La cessione di Dulcigno al Montenegro compirebbesi alle condizioni seguenti: Abbandono della dimostrazione navale; mantenimento dello *statu quo* all'est del lago di Scutari, regolamento della questione turco-montenegrina più tardi. La Porta avrebbe due mesi per regolare la questione greca, tre per le riforme nell'Armenia.

Il *Diritto* dice che Baccarini parte stasera da Belgirate per Locarno per visitare domani i lavori del Gottardo col membro del Consiglio federale incaricato della direzione dei lavori pubblici.

Londra, 4. — I Ministri sono ritornati dalla campagna.

Gli ambasciatori di Germania, Russia ed Italia conferirono oggi con Granville.

Washington, 4. — Il ministro del Chilì non ricevette la conferma della distruzione della *Covadonga*.

Budapest, 4. — *Camera.* — Il Ministro delle finanze presentò l'esposizione del bilancio pel 1881. Il disavanzo del 1881 sarà di 24 milioni 765,931 fiorini; 463,090 più che nel 1880. Si coprirà con un aumento delle imposte e con un'emissione ulteriore di rendita in oro.

Ragusa, 5. — Seymour è giunto a Cattigne. Il Montenegro chiede l'appoggio immediato della squadra, dicendo essere impossibile attendere ulteriormente, essendo le truppe esposte alle intemperie. Credesi che Seymour consiglierà di attaccare Dulcigno subito; prestando il suo concorso con o senza l'appoggio delle altre bandiere.

Roma, 5. — Venne pubblicata la circolare del Guardasigilli ai procuratori generali, che in presenza degli sforzi dei gesuiti di ricomporre le loro Case, ordina l'osservanza delle prescrizioni ancora vigenti in diverse provincie del Regno contro i gesuiti.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

4 s., ore 3,55 pom.

= *La circolare Villa contro i Gesuiti.*

Vi confermo la notizia della circolare del Ministro di grazia e giustizia contro i Gesuiti. Essa ha la data del 27 settembre. Il Guardasigilli richiama i procuratori generali all'osservanza del decreto reale sardo del 25 agosto 1848; il decreto del dittatore Farini 20 novembre 1859 per le provincie parmensi e modenesi e per la Romagna esteso ai popoli dell'Umbria il 18 settembre 1860 ed esteso pure da Valerio nelle Marche il 25 novembre 1860; il decreto del luogotenente del Re in Lombardia in data 22 giugno 1859, e il decreto del dittatore Garibaldi del 7 giugno 1860.

In Toscana sono tuttora in vigore a questo riguardo le leggi Leopoldine e specialmente quella di *moto proprio* in data 3 marzo 1784 e l'editto 2 ottobre 1788. Vi ha infine la legge 19 giugno 1873 sulla soppressione delle Corporazioni religiose a Roma.

Il Ministro, mentre deplora la mancanza d'unità nella nostra legislazione, dice che le diverse modalità della legge mirano però allo stesso intento e non vi ha quindi motivo di dimenticare le disposizioni legislative vigenti.

L'on. Villa invita quindi i procuratori generali ad accordarsi colle Autorità politiche, le quali riceveranno a tal uopo le necessarie istruzioni dal Ministro dell'interno per l'applicazione delle disposizioni legislative suddette.

5 g., ore 7,49 ant.

= *L'amnistia e Canzio.*

L'*Opinione* dice che il Ministero, dopo aver visto l'ordine mantenuto a Genova nella presente occasione, abbia spedito iersera alla firma reale il decreto di amnistia pei fatti del 10 marzo.

4 m., ore 6,35.

= *Per la carcerazione di Canzio.*

Assicurasi che il Bolis ed il Beltrani-Scalia, capi della pubblica sicurezza e delle carceri presso il Ministero, siano stati chiamati d'urgenza al Consiglio dei ministri tenutosi oggi, e nel quale si trattò della carcerazione del Canzio.

= *Il vescovo di Castellammare dal Papa.*

Mi consta che il Papa fece chiamare il vescovo di Castellammare che si trovava in Roma, per interrogarlo sui motivi per cui si allontanò dalla sua diocesi durante il varo dell'*Italia*.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

5 g., ore 10,9 ant.

= *Il credito egiziano.*

I banchieri Rothschild hanno comperato il saldo del debito privilegiato dell'Egitto per 1,400,000 sterline.

Questo fatto rappresenta una nota di primo ordine pel credito dell'Egitto, e lascierebbe sperare che i timori di guerra siano pel momento scomparsi in Oriente.

Garibaldi a Genova.

4 s., ore 12,55 pom.

= *Per la visita a Canzio.*

I deputati liguri chiesero per telegrafo al Ministero che Stefano Canzio potesse recarsi lui in persona a visitare il generale a casa sua.

Si crede che il Ministero respingerà questa domanda.

= *Salute del generale.*

I deputati Elia e Cucchi, che visitarono il generale, lo trovarono alquanto incomodato.

È la prima volta nella sua vita che il generale Garibaldi sofferse dolori di mare.

4 s., ore 2,55.

= *Ancora l'amnistia.*

Si assicura che siano giunti a Genova gli onorevoli Botta, Cucchi ed Elia per trattare dell'amnistia pei fatti del 10 marzo, dopochè abbia avuto luogo la visita del generale Garibaldi a Stefano Canzio.

4 m., ore 8,50 pom.

= *Dimostrazione innocente.*

Una dimostrazione altrettanto democratica quanto innocente corre da casa Garibaldi al Municipio per chiedere la bandiera.

Due delegati di pubblica sicurezza estraggono le sciarpe, e dati tre squilli di tromba intimano lo scioglimento dell'adunanza. La ragazzaglia si disperde.

La folla ritorna sotto la finestra di Garibaldi.

5 g., ore 9 ant.

= *Saluti, ricevimenti e al carcere.*

Le Associazioni colle loro fanfare salutano questa mattina il Generale passando e suonando sotto le sue finestre.

Egli riceverà stamane dalle 9 alle 11, indi andrà al carcere di Sant'Andrea a visitare Canzio alle 12 meridiane.

= *Salvocondotto e amnistia.*

Dicesi che parecchi deputati liguri abbiano chiesto un salvocondotto perchè Stefano Canzio possa andare a visitare lo suocero.

Altri si ostinano a credere o a sperare che sarà accordata l'amnistia.

La città è pacatissima.

Ore 12,10 pom.

= *Al carcere di Sant'Andrea.*

Garibaldi adagiato nella sua vettura con i figli Menotti e Teresita Canzio percorrele vie Assarotti, Roma e la via al Carcere.

Al suo passaggio alcuni cittadini mandano qualche applauso.

La folla è rara; si ode qualche *Evviva*; si scorge una bandiera.

Giunto a Sant'Andrea, Garibaldi scende dalla vettura e sale sopra un'altra vetturina a mano; indi entra nei cancelli del carcere.

V'è dappertutto ordine completo.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FAZZERO gerente.